INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Stª Teresa, 13, pº pº
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Recisa.

ASSOCIAZIONI
Italia
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Gabriele Charmes.

Un nostro telegramma ci annunzia la morte di uno dei più valenti giornalisti, Gabriele Charmes, il ben noto collaboratore del *Journal des Débats* e della *Revue des Deux Mondes*.

Non aveva che 55 anni, ed è morto di tisi. Invano aveva percorso tutta l'Africa settentrionale, Tunisia, Tripolitania, Egitto; invano aveva passato gl'inverni sotto il dolce clima di Mentone per tentar di sottrarsi al mal che non perdona. È morto quando il suo ingegno era più maturo e prometteva la maggior eccellenza di produzione.

Gabriele Charmes era, come Déroulède, francese fino al midollo, francese fino alla galoscia; il *Journal des Débats* ne loda il patriottismo ardente ed illuminato, ed ha ragione. A noi l'opera di Gabriele Charmes potrà parere dettata da un po' di *chauvinisme*; ma dobbiamo francamente riconoscere che era uno *chauvinisme* onesto, inspirato dal desiderio di veder la Francia grande e potente. I libri che Gabriele Charmes scrisse sulla Tunisia, sulla politica orientale e coloniale della Francia furono, difatti, molto letti in Italia, ma, per quanto rivalino una certa fama dei programi del nostro paese, non destarono mai fra noi alcun'ira. Tutto al più si poteva deplorare che l'Italia non avesse, per lo meno estero, uno scrittore altrettanto perspicace, altrettanto studioso, valente e patriota.

Gabriele Charmes s'era ultimamente dedicato allo studio della questione marittima, ed era divenuto grande fautore delle navi veloci di tipo piccolo e poco costoso e delle torpediniere. Quantunque egli non fosse uomo di mare, si riconobbe tanta giustezza nelle sue osservazioni che i suoi articoli furono seriamente e lungamente discussi dalle persone più competenti.

Noi deploriamo sinceramente la morte di questo bello ingegno, di questo dotto collega del giornalismo francese, a cui vorremmo che rassomigliassero molti.

Grave disgrazia alla stazione di Cherasco.

Ieri l'altro avvenne una grave disgrazia alla stazione di Cherasco.

Due manovali nello scaricare da un vagone delle grosse travi vennero colpiti da alcune di esse e rimasero così malconci che uno morì quasi sul colpo, l'altro versa in pericolo di vita.

Accorsero sul luogo le autorità.

Ferrovia Nizza Monferrato-Moncalvo per Felizzano.

Scrivono da Alessandria:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunendo marittale di approvazione il progetto di ferrovia da Nizza Monferrato per Felizzano a Moncalvo, e degna la linea stessa di chiedere il sussidio di lire 1930 a chilometro, reprimeva nel suo voto del 6 marzo 1886 il desiderio che si studiasse il modo di allargare il ponte sul Tanaro, ormai poco men che compito, anche per ciò che riguarda la sua nuova sede alla ferrovia, ed un'altra al carreggio ordinario.

« Se non che siffatto suggerimento, in se stesso ragionevole, non può aver applicazione dal momento che il ponte è eseguito quasi integralmente, non rimanendo, per completarlo in tutto, altro che collocare gli ultimi pezzi alla parte estrema dalla traversa a destra.

« In tale stato di cose, non potendosi richiedere la costruzione di un nuovo ponte che renderebbe impossibile l'esecuzione della linea, riconosciuta dal Consiglio superiore come utile, opportuna e non concorrente a linee esistenti, il Comune di Felizzano ha invocato da S. E. il ministro dei lavori pubblici che il Consiglio superiore sia nuovamente interrogato, tenuta presente la detta circostanza, giacchè esso dice no sia preferibile l'esecuzione della linea con l'uso subordinato a speciali condizioni del ponte esistente, o la esclusione di esso per non potersi fare un altro ponte.

« Assegnandosi 3 metri di sua libera al servizio pubblico stradale, rimarrebbero m. 6,20 per la ferrovia; e la spesa di m. 3, col servizio di due cavalcavia alle estremità del ponte, che è lungo m. 190, col servizio della linea limitato al più a tre coppie di treni, col transito ordinario sostituito dal ferroviario, si ritenebbe sufficiente per una tolleranza che è condizione assoluta di essere o non essere per la nuova linea a cui lo Stato darebbe così lauto compenso. »

Le Casse di Risparmio postali.

La Direzione generale delle Poste notifica:

« Si rende noto che, conformemente al disposto dell'articolo 15 della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2ª), che istituì le Casse postali di risparmio, è stato determinato di distribuire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle Casse predette durante il quinquennio 1881-85 fra i libretti, che in fine del quinquennio stesso trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli accesi dal 1° gennaio 1876 a tutto dicembre 1884.

« Al pari del riparto già fatto nell'anno 1881 sugli utili del quinquennio 1876-80, anche quello ora autorizzato avrà la ragione del 6 0/0 della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola nel corso del quinquennio 1881-85 e corrisponderà ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira d'interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

« Trattandosi di un lavoro assai lungo e laborioso, che sarà compiuto soltanto verso la fine dell'anno in corso, la somma spettante a ciascun libretto non potrà essere inscritta se non contemporaneamente a quella degl'interessi dell'anno 1886, un ritrattarà dal 1° gennaio dell'anno stesso.

« I titolari di libretti, aventi diritto di partecipare a cotale riparto di utili, che li abbiano estinti o siano per estinguerli prima che ne sia compiuta la liquidazione, saranno soddisfatti della quota loro spettante, purchè ne facciano domanda a suo tempo a questa Direzione generale, o direttamente o per mezzo di un ufficio di Posta.

« Finchè che sia la liquidazione stessa, ne sarà dato avviso al pubblico con altro manifesto. »

Movimento della popolazione.

Secondo le notizie inviate da tutti i Comuni del Regno sul movimento dello stato civile nel primo semestre dell'anno 1885, i matrimoni furono 123,124, le nascite furono 561,508 e le morti furono 372,911.

Partendo, in cifre sul mezzi di tutto il Regno un'eccedenza di 238,555 nati sui morti, e la popolazione al 30 giugno 1885, per il solo fatto di questa eccedenza, sulla base del censimento generale del 1881, sarebbe stata di abitanti 29,360,587.

Se si confrontano fra di loro le cifre che rappresentano il movimento della popolazione nel primo semestre di ciascun anno dal 1876 al 1885, si scorge che le condizioni demografiche del nostro paese furono nel 1885 molto favorevoli.

La cifra assoluta dei matrimoni è molto alta, essendo appena superata in tutto il decennio da quella del primo semestre 1884.

La cifra delle nascite è la massima e quella delle morti è la minima dell'intiero periodo di osservazione.

In Italia l'eccedenza dei nati sui morti nel primo semestre dell'anno è ordinariamente più grande di quella che si osserva nel secondo.

Così nel primo semestre del 1884 il numero dei nati superò quello dei morti di 185,444, e nel secondo semestre solamente di 164,930.

Se si suppone che nel 1885 l'eccedenza del primo semestre stia a quella del secondo nella stessa proporzione che si è osservata nell'anno antecedente, l'aumento naturale della popolazione nell'intiero anno 1885 sarebbe stato di 399,000, corrispondente a 13,6 per mille abitanti.

L'aumento osservato in quest'ultimo anno sarebbe il massimo non solo del decennio, ma di tutto il periodo d'osservazione, che comincia col 1881.

I maggiori aumenti di popolazione avvennero nelle provincie che formano i compartimenti degli Abruzzi e Molise, di Basilicata, di Puglia, di Sicilia, e in generale nelle provincie meridionali; gli aumenti più leggieri in Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e nel Veneto.

Se si confronta il numero delle morti col numero delle nascite avvenute in un compartimento, si trova che là dove gli aumenti di popolazione sono maggiori, è minore il rapporto dei morti per 100 nati, e viceversa.

In Italia l'aumento annuale della popolazione è ora molto elevato, superando notevolmente non solo quello della Francia, ma quello pure che si osserva nell'impero austro-ungarico, nella Svizzera, in Belgio, in Grecia ed in Irlanda. L'impero germanico, la Danimarca e la Svezia danno proporzioni quasi identiche alla nostra; l'Inghilterra e il Galles, la Scozia, la Norvegia e l'Olanda proporzioni di poco più alte.

I campioni di vini.

Fra gli oggetti di cui era vietata l'introduzione in Inghilterra, mediante pacchi postali, si erano i liquori spiritosi e fermentati, come il vino, la birra, l'acquavite, il rhum, il cognac, ecc., quando fossero stati destinati per i Cantoni di Berna, Lucerna, Glarona, Friburgo e Ticino. Ora il Governo svizzero ha conceduta la libera spedizione dei campioni di vino anche per quei Cantoni. Perciò gli uffici postali e le stazioni ferroviarie del regno furono autorizzate ad accettare i pacchi contenenti campioni di vino con destinazione per qualunque località della Svizzera.

Banchetto d'onore ad un Magistrato.

Ciriè, 19 aprile.

(B.) — Ieri (18 corr.) nell'*Albergo del Leon d'Oro* in Ciriè, aveavviva il flor fiore del Mandamento per un banchetto d'addio al pretore avv. Moroni, stato promosso giudice del Tribunale di Saluzzo. Alla frutta sorsero parecchi oratori che impressero il rammarico dei paesi componenti il Mandamento per l'allontanamento di sì ottimo funzionario, e fra questi vogliomi ricordare il cav. avv. Re, sindaco del capoluogo, gli avvocati Cappa ed Ambroggio ed i geometri Bajma e Frola. Disse pure nobili parole il nuovo pretore avv. Mensa. A tutti rispose, commosso, l'avv. Moroni, ringraziando per la imponente dimostrazione e promettendo di serbarne incancellabile ricordanza. E la giornata si chiuse fra i più fervidi voti perchè la carriera dell'egregio magistrato abbia ad essere prospera come le meritano le sue rare doti di mente e di cuore.

Cose di Dalmazia.

Scrive il nostro corrispondente da Trieste:

« Dalla Dalmazia abbiamo le seguenti notizie:

« Nulla è ancora deciso circa la nomina del nuovo governatore in sostituzione del compianto Cornaro. Il partito italiano ha inviato a Vienna la più calda sollecitazione affinchè non venga nominato uno slavo, ma i sette deputati slavi della Dalmazia hanno maggiore influenza e vogano presso il conte Taaffe, ministro dell'interno, affinchè la Dalmazia sia data in mano ad uno slavo. Vedremo chi la vincerà.

« Il Cornaro, veneziano d'origine, aveva saputo, nel suo troppo breve governo, acquistarsi tutte le simpatie degl'italiani che lo salutavano salvatore della Dalmazia, ma era, pur troppo, destino che questa saggia politica non avesse a prevalere. Il Governo di Vienna in questi critici momenti ha bisogno degli Slavi, e per questi sacrificherà gl'Italiani della Dalmazia.

« L'argomento è interessante ed io vi ritornerò. »

Padre Agostino da Montefeltro.

FIRENZE, 19, *ore* 8,15 *pom.* — Telegrafano da Pisa al giornale cittadino *L'Elettrico* che oggi circa ventimila persone hanno applaudito in quella cattedrale il padre Agostino da Montefeltro, il quale predicò i doveri dell'operaio. L'editorio ha accompagnato il predicatore a sana con una ordinata imponente dimostrazione.

È parecchio tempo che questo frate fa parlare di sè. Sullo scorcio dello scorso anno predicava in San Petronio a Bologna e in San Francesco a Ravenna; e le sue prediche sollevarono grande rumore e gli fecero grande nimicizia. Padre Agostino non è un povero predicatore che s'accontenti di parlar delle fiamme d'inferno e delle gioie eterne del paradiso, egli ha dottrina, ordinamento, passione; affronta le questioni moderne, attuali, e le analizza, a suo modo, con sottigliezza di dialettica, con perspicacia di mente. Ama la lotta e rompe volentieri le sue lancie nei giornali; nel dicembre scorso noi ci siamo occupati di certa sua vivace polemica sostenuta col *Roccanale*.

Qualunque sia il giudizio che si possa dare su questo francescano battagliero, certo è notevole il fatto che egli, in tempi di scetticismo religioso, ha l'abilità di trarre in folla ai quali intorno al suo pergamo.

Il « Credito Mutuo » in Isvizzera.

Il concordato — Una spiegazione.

Neuchâtel, 17 aprile.

(Dall'Eco) — Gli azionisti del *Crédit Mutuel*, in una precedente assemblea, dietro conforme proposta della Commissione d'inchiesta sulla situazione finanziaria del detto Istituto, avevano a grande maggioranza deliberato di proporre ai creditori un concordato, mediante il quale gli azionisti offrivano di versare il 70 0/0 della somma dovuta, oltre quello che avevano versato alla costituzione della Società. Convocati oggi alle 9 ant. in assemblea plenaria all'*Hôtel de Ville*, all'udienza del Tribunale civile per deliberare sulla richiesta d'omologazione del concordato proposto dai commissari a nome della Società in liquidazione, i creditori si pronunziarono sfavorevolmente, risparmiando così alla città e al Cantone di Neuchâtel il disastro del fallimento. A nome della Commissione, il pubblico notaio sig. Ranlet ha presentato un elaborato rapporto sulla situazione, dal quale risulta: che la somma dovuta ai creditori ascende a fr. 2,193,513 80, e che 993 creditori, rappresentanti fr. 1,196,953 77, hanno inviato per iscritto, la loro adesione al concordato; 125 di essi, rappresentanti L. 762,709 59, hanno tacitamente accettato il detto concordato, e 32 soltanto, rappresentanti la somma di fr. 216,513 80, l'hanno respinto. Il numero degli accettanti essendo di gran lunga superiore ai due terzi dei creditori e ai tre quarti della somma loro dovuta, il presidente del Tribunale, avv. Giovanni Berthaud, ha accordato l'omologazione del concordato in applicazione dell'art. 12 della legge 20 novembre 1885, rendendo giustizia allo zelo indefesso e al tatto che i membri della Commissione seppero dar prova nel loro difficile e delicato incarico.

Questa soluzione onora altamente il paese. I sacrifizi che s'impongono gli azionisti per riparare a un disastro di cui essi sono vittime innocenti, dicono chiaro che, malgrado i trafugamenti di pochi indelicati, un sentimento d'onore e d'alta moralità domina nella grande maggioranza di questa popolazione intelligente e laboriosa.

Chissà quanti sospiri e quante lagrime costerà ai suoi agiati il far onore alla loro firma anche dopo che furono indegnamente traditi; pure han dato un esempio degno di essere imitato, e indirettamente una lezione di moralità a coloro che sono responsabili delle perdite che subiscono. Dopo tutto, dobbiamo rallegrarci di questa soluzione sovrerde per tutti quelli che vi contribuirono.

Prima di chiudere questa pagina dolorosa, mi sia permesso di aggiungere due parole a scanso d'ogni equivoco. Segnalando nella mia corrispondenza del 9 febbraio u. s. (*Gazzetta Piemontese* 4 febbraio, n. 35) la catastrofe del *Crédit Mutuel*, e parlando degli *amministratori*, io lasciai intendere (come, del resto, risulta dall'insieme dell'articolo) quelli che amministravano e dirigevano il *Crédit Mutuel*, cioè quelli che facevano gli affari dell'Istituto, il signor H. e il signor Ch., primi e soli responsabili del disastro e *non altri*, tanto che ignoravo l'esistenza di un Consiglio di sorveglianza detto *Conseil d'administration*, composto di quindici membri, della persona che lo componevano, le quali, tra parentesi, sono oneati e onorevoli cittadini ben noti per il loro disinteresse e il loro attaccamento alla cosa pubblica. La mia sorpresa e quella di quanti hanno avuto contezza di questo disastro finanziario, dovuto alla malafede di Ch. e alla stupidità di H., entrambi oggi in carcere, fu tanto più grande quando seppi che esisteva un Consiglio di vigilanza, composto, se non erro, di sei membri, tutti uomini occupanti una posizione elevata nella società e inoccupabili sul punto della rettitudine.

La sorpresa raddoppiò quando si venne a sapere che questo Consiglio di vigilanza, per eccessiva fiducia nel direttore e gerente H., approvava le gestioni annuali senza verificare come stavano i conti-correnti, senza eseguire un reale e serio controllo che avrebbe necessariamente impedito il direttore-gerente di aprire dei crediti fino a 250,000 franchi a persone che non avevano depositato che somme inferiori o insignificanti, e ciò contro il disposto dello statuto sociale, che vietava di oltrepassare la somma di 10,000 franchi di credito da aprirsi ai membri del Sodalizio. Evidentemente, se il Consiglio di vigilanza avesse vigilato, avrebbe impedito al signor Ch., uomo di fiducia del direttore-gerente — che sappi di poi essere, non impiegato stipendiato, ma *fiduciario* della Banca, pagato da lui e quindi estraneo all'Istituto — di far man bassa sulla cassa e di lasciarvi un vuoto non di 145,000, ma di 350,000 franchi, come lo ha confessato lui stesso, più, coi crediti accordati ai beniamini, produrre il *deficit* che conosciamo e che gli infelici azionisti dovranno colmare di loro tasca, molti coi frutti del loro sudori.

Non sapendo che esistesse questo Consiglio e ignorando i nomi delle persone che lo componevano, non poteva venirmi in mente di dire che giocavano alla Borsa. Lo sanno anche i bimbi chi sono quelli che giuocano alla Borsa a Neuchâtel, e uno di questi banchieri non molti è stato avant'ieri condannato a 15 mesi di carcere per abuso di fiducia e bancarotta.

Dunque, chi risulta aver rubato è Ch., chi abusato della pubblica fiducia è colui che lo lasciò fare per suoi quel che fu ecc... Dunque chi è responsabile, chi ha giuocato alla Borsa sono quelli che vogliono e non altri, ai quali non poteva far illusione, ignorando chi fossero e che fossero membri del detto Consiglio di vigilanza. Questo in risposta ai poco benevoli insinuatori, arruffoni e mangiamaccoli, che mi attribuiscono intenzioni che non ho mai avute.

La Metropolitana a Parigi.

La costruzione di una Metropolitana a Parigi costerà nella prima sua metà all'incirca 260 e nella seconda 300 milioni di lire. La Società anonima che sta costituendosi sotto la direzione del sig. Cristophle, governatore del Crédit Foncier, comincierà dalle azioni ed obbligazioni e non ha procurarsi il capitale d'impianto. Essa però non è impresaria; essa lascia invece il compito di costruire la Metropolitana al Governo, il quale garantisce i 5 milioni di interessi, di cui il capitale vien fornito dalle grandi Società ferroviarie.

La Metropolitana si compone di quattro linee. Vi ha prima un cerchio interno, lungo 20 chilometri, di cui due quinti sopra archi, due quinti nel sotterraneo e un quinto sul livello delle vie, vi ha poi tre linee trasversali e le rispettive linee di comunicazione.

Il cerchio interno parte dal Campo di Marte, segue la piazza de l'Etoile, i Boulevards esteriori, il boulevard Barbès, la piazza de la Bastille, la stazione di Lyon, attraversa la Senna al ponte d'Austerlitz, entra nel sotterraneo allo square Monge, il segue fino alla stazione di Mont Parnasse, e monta sopra archi dall'Avenue de Saffren fino al Campo di Marte.

Delle linee trasversali la prima è lunga 2345 metri non compresi i 345 metri di congiunzione. Il suo tracciato è il seguente: stazione di Saint-Lazare, rue Caumartin, Opéra, rue Lafayette e nel sotterraneo della rue Drouot fino alla chiesa di San Vincenzo di Paola.

La seconda incomincia al Carrefour Drouot (faubourg Montmartre et rue Lafayette) e termina nei pressi della Bastille (Avenue Dumesnil).

La terza incomincia alla stazione della ferrovia dell'Est, è sotterranea, attraversa le due braccia della Senna e termina presso la piazza di Denfert-Rochereau. La linea seconda ha 6790 metri di lunghezza e 45) di congiunzione; la terza metri 4750 e metri 1645 di congiunzione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 19, *ore* 9,15 *pom.* — Le notizie sanitarie pervenute al Governo dalle varie provincie del Regno sono, nel loro complesso, migliori dei giorni precedenti.

Nelle ultime ventiquattr'ore a Brindisi 8 casi e 2 morti; 1 a Sampietro, 1 a Trieste e 4 a Ercole.

A Padova, città e provincia, nessun caso.

— La situazione politica continua nello stadio dell'aspettativa.

Si attendono d'ora in ora i decreti di scioglimento della Camera e convocazione dei Comizi elettorali.

Generalmente si assicura che le elezioni generali siano fissate pel 23 maggio.

La *Riforma*, ricordando la massima del duca di Broglie — *attendre pour attendre c'est la pire de toutes les parties* — scongiura Depretis a sollecitare le elezioni, cessando dalla situazione nella quale ci troviamo, senza Parlamento e senza Ministero.

— Ecco l'esito consolidato degli esami per le nomine a ispettore scolastico; candidati 85; ammessi all'ultimo esame 35; approvati finora 18. Si crede che un terzanno approvati altri 10.

— Si assicura che il Papa abbia nominato una Commissione di cardinali, incaricata di studiare e riferire sulla domanda, fatta da alcuni membri di Corporazioni soppresse, di approfittare della legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso onde ricostituirsi in enti collettivi. Così si spiegherebbero i considerevoli negozi fatti ora dai religiosi.

— Nell'anno finanziario sino al marzo i diversi Ministeri sono costati 16 milioni più dell'anno precedente.

— Ballati, pretore a Gerola, è traslocato a Castellanza Bormida.

Piras-Locca, sotto-prefetto a Vercelli, è nominato consigliere delegato a Catania.

— Il ministro Robilant ha ricevuto il principe imperiale giapponese Fushimy-no-mia. Domani il principe sarà ricevuto dal Re. Giovedì gli verrà offerto un pranzo al Quirinale.

ROMA, 20, *ore* 8,55 *ant.* — Leggesi nel *Popolo Romano*: — *Alea jacta est!* Le elezioni, secondo le nostre informazioni, sono decise. La pubblicazione del decreto non tarderà a farsi.

Questo giornale conclude col dire che propugnerà un programma, il quale intenda solidificare un partito di governo a base conservatrice.

Ieri sera sono partiti moltissimi deputati per trovarsi sul luogo delle elezioni.

NAPOLI, 19, *ore* 2,40 *pom.* — Domani sera il prefetto, duca di Sanseverino, darà un gran pranzo in onore del celebre viaggiatore africano Enrico Stanley.

La Società Africana offrirà pure allo stesso un altro pranzo, mercoledì sera.

— È atteso per domani Augusto Franzoi, proveniente da Genova.

BRINDISI, 19, *ore* 2 *pom.* — Il colera è la sensibile diminuzione dal mezzogiorno di ieri. Stamane, allo otto, erano conseguenti solo quattro casi, dei quali due con esito letale.

Brindisi, 19 (Ag. Stef.). — L'ispettore Neghern fu soddisfatto delle misure igieniche che si sono prese. Accompagnato dal sotto-prefetto e dal sindaco, egli ieri visitò il lazzaretto, il cimitero e le case dei colerosi; conferì coi medici; tutto procede ottimamente. Dal mezzogiorno del 18 a quello del 19, casi 3 e morti 2 dei casi precedenti.

Roma, 19 (Ag. Stef.). — Un'ordinanza sanitaria del Ministero dell'interno dispone che le navi provenienti dal litorale italiano adriatico fra il confine austriaco e il Capo Santa Maria di Leuca, non transitate incolumi, diretti a qualunque altro punto del Regno si sottopongano a sette giorni di osservazione da scontarsi ad Augusta, nella Sicilia, nel golfo degli Aranci, nella Sardegna, e a Taranto, Gaeta e Porto Santo Stefano, pei rimanenti punti. In caso di malattia sospetta, è prescritta una quarantena di rigore di 21 giorni nel lazzaretto dell'Asinara.

L'ammissione alla pratica delle navi con passeggeri si concederà in seguito ad una visita medica e ad un attestato del medico di bordo dichiarante che furono compiute le misure igieniche volute e che non vi fu alcun indizio di malattia sospetta. Le navi provenienti dal litorale italiano, fuori l'indicato dell'Adriatico, arrivando nei porti dalla Sicilia e dalla Sardegna, si sottoporranno ad una speciale visita medica.

FIRENZE, 19, *ore* 8,15 *pom.* — Seconde informazioni dell'*Elettrico*, a Marradi è seguita una catastrofe. Cadde una volta in costruzione e rimase ucciso un operaio; altri sei riportarono ferite gravi. Se ne dà colpa a negligenza del capo-mastro.

NOVARA, 19, *ore* 11,15 *pom.* — Ugo Ferranti, il compagno di spedizione di Franzoi, è partito salutato da numerosi cittadini novaresi.

Venne spedito a Franzoi un telegramma con voti d'auguri per la riuscita della sua spedizione.

Estero.

PARIGI, 19, *ore* 9,30 *sat.* — I giornali anarchici, e segnatamente l'*Intransigeant* di Rochefort ed il *Cri du Peuple*, pubblicano articoli di una estrema violenza per la condanna di Roche e Querey, i due giornalisti arrestati a Décazeville.

Il *Cri du Peuple* finisce il suo articolo col motto: Viva la rivoluzione sociale!

— Il *Journal des Débats* annuncia che è morto uno fra i suoi collaboratori, il distinto pubblicista Gabriele Charmes, fratello del noto giornalista Francesco Charmes.

Egli non aveva che 35 anni.

— Ieri i socialisti tennero una riunione alla sala Favie. Aveva la presidenza il noto deputato operaio Basly.

Malgrado i timori che si avevano, nessun disordine avvenne.

Vennero fatte vive proteste per l'arresto e condanna dei socialisti Querey e Roche.

Il Comizio passò del resto fra la generale indifferenza.

— Luisa Michel tenne ieri una conferenza a Nogent.

Il successo di casa non fu però favorevole alla fanatica comunista petroliera.

Invece di applausi sollevò gli schemi della folla, che fece gazzarra, cacciandola a colpi di pietra.

Due colpi di rivoltella vennero esplosi. Si fecero due arresti.

— La vedova del generale spagnuolo Prim, assassinato il 27 dicembre 1870 a Madrid, è impazzita.

LIONE, 19, ore 12,10 *pom.* — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia Lione-Vaugneray.

Presero parte alla festa il prefetto del dipartimento del Rodano e tutte le autorità locali.

Il tempo fu bellissimo, la solennità riuscì splendida.

Ogni la nuova ferrovia viene aperta al pubblico esercizio.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Berlino che un accordo perfetto continua a regnare tra Berlino e Londra riguardo all'Oriente. Nei Circoli diplomatici dicesi che la Francia assume la qualche modo la parte di mediatrice fra la Grecia e le Potenze.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Atene: Il ministro russo ad Atene fu chiamato a Livadia. Il ministro della guerra rientrò in Atene.

Lo *Standard* ha da Atene: Le Potenze intimeranno alla Grecia di disarmare per una data determinata.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che Wolff e Mukhtar-pascià esaminarono le proposte di Salah, capo della tribù dei Rabbabish, che impegnasi di mantenere la tranquillità nel Sudan settentrionale. Salah domanda di essere nominato governatore di Dongola; 50 000 lire sterline, un anno sussidio. Wolff telegrafò a Londra.

Lo *Standard* ha da Berlino: È smentito che il principe della Bulgaria sia intenzionato di visitare lo zar a Livadia.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: La Russia rifiuta di ammettere l'accettazione del principe della Bulgaria delle decisioni dell'Europa stante la riserva colle quali il principe l'accompagnò.

New-York, 19 (Ag. Stef.). — Scoperti poco importanti in diverse località.

Atene, 19 (Ag. Stef.). — Il ministro di Russia fu chiamato a Livadia. Nimbarchesi sul *Platone*, atteso da Suda. Il ministro della guerra parte oggi con numeroso seguito di ufficiali per la Tessaglia per ispezionare le truppe.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le leggi allargenti i quadri dell'esercito, e le disposizioni prese per completare i quadri e incorporarvi prontamente la nuova riserva.

Da ieri circolano voci della prossima presentazione di un ultimatum e dell'impiego di misure coercitive contro la Grecia. Il Governo però è sempre disposto a rivendicare, occorrendo anche colla forza, i diritti della Grecia.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — La Camera approva senza discussione il progetto che ratifica la Convenzione franco-spagnuola circa le possessioni africane.

Madrid, 19 (Ag. Stef.). — Nelle elezioni senatoriali, a Madrid risultarono 87 ministeriali e 48 conservatori. Il Governo ha pure la maggioranza nelle provincie.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — Diete iniziative dell'Inghilterra si è ripigliano tra i Gabinetti lo scambio d'idee circa il miglior modo di ottenere il disarmo della Grecia.

Vienna, 19 (Ag. Stef.). — La Camera dei Signori approvò il bilancio. Il ministro delle finanze dichiarò che tutte le Potenze europee desiderano il mantenimento della pace e soggiunse che saranno potenti per dare maggiore garanzia che il Credito dell'Austria intatto; però si eviterà di contrarre nuovi prestiti; il fatto che il deficit amministrativo non esiste dimostra le favorevoli finanze.

Atene, 19 (Ag. Stef.). — Butzow è partito da Livadia per conferire colle cose sulla situazione odierna. Dopo il suo ritorno Delyanni, passando per Costantinopoli, si recherà con Nelidoff. Si annette una grande importanza al viaggio di Butzow.

Finora i rappresentanti delle Potenze non ricevettero istruzioni intorno all'ultimatum.

Le truppe di guarnigione in Atene partiranno fra otto giorni per la Tessaglia.

Si crede che Tricoupis rifiuterebbe il potere se Delyanni fosse obbligato a dimettersi sotto il colpo dell'ultimatum delle Potenze.

L'effettivo dell'esercito è di 83,000 e raggiungerà presto i 118,000 uomini.

Delyanni è fermamente risoluto a continuare la sterile politica che segue da settembre. Dieci navi lasceranno probabilmente per evoluzione la baia di Suda.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Rochefort legge la relazione sul progetto per l'Esposizione internazionale, e fa una patriottica perorazione, che provoca gli applausi della Sinistra.

Si delibera la discussione a domani.

La seduta è levata.

Bucarest, 19 (Ag. Stef.). — Il ministro della guerra Angelescu andò a Livadia a salutare lo zar a nome del re e del Governo.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Gazzette. — Discutesi il progetto sul prestito. Chamenlong lo respinge. Dauphin lamenta che non trattasi di misura necessaria, ma solo d'un atto di prudenza finanziaria.

Charleroi, 19 (Ag. Stef.). — Le miniere presero oggi una certa estensione nelle miniere del distretto.

PARIGI, 20, *ore* 9,10 *ant.* — Dovendo dare un successore a Rochefort, deputato di Parigi, dimissionario, i radicali esitano nella scelta del candidato fra Laval e Giulfier, redattore del *Rappel*.

Gli oppositori presentano il poeta Paolo Déroulède, che già nelle ultime elezioni aveva ottenuto dagli elettori parigini un bel numero di voti.

Il partito operaio porterà Roche e Querey, condannati in contumacia a 15 mesi di carcere per eccitamento agli scioperi di Décazeville dal Tribunale di Villefranche.

— Il duca di Cadrice, cognato del maresciallo Mac Mahon, è morto ieri sera subitamente per la rottura di un aneurisma. Aveva quarantott'anni.

— Oggi ha principio alla Camera la discussione sul progetto per la Esposizione internazionale di Parigi nel 1889.

Madrid, 19, ore 4 pom. (Ag. Stef.). — Il vescovo ha una febbre intensa con delirio. Lo stato è aggravatissimo ed i medici credono che non passerà la giornata.

Charleroi, 19 (Ag. Stef.). — Deppertutto regna tranquillità.

Nel meeting di ieri a Jumet gli operai decisero di spedire una petizione al re. Gli oratori raccomandarono la calma ed invitarono i minatori a non riprendere il lavoro prima di conoscere il risultato.

Montreal, 19 (Ag. Stef.). — Le inondazioni nella regione di Montreal sono terribili e disastrose. Le perdite ammontano ad alcuni milioni di dollari. Si teme che vi siano numerose vittime.

Parigi, 19 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Londra: Il Governo inglese spedì alle Potenze una circolare proponendo di firmare un trattato alla Grecia, dopo il quale, se non effettuasse il disarmo, i rappresentanti delle Potenze ad Atene sarebbero richiamati. Se questo mezzo fosse insufficiente, sembra che la circolare preponga di bloccare la costa della Grecia.

Cairo, 19 (Ag. Stef.) — L'Inghilterra accetta la proposta di Hunter-pascià di spedire a Suakim ed a Wadi-Halfa dei commissari civili.

Lilla, 19 (Ag. Stef.) — Un'agitazione socialista essendo segnalata a Roubaix, Armentières e Tourcoing, le autorità civili presero delle misure. Le brigate di gendarmeria, scaglionate alla frontiera, sono raddoppiate. Truppe della guarnigione di Lilla vennero inviate stanotte, senza rinforzo, in caso che accadessero disordini.

BORSA UFFICIALE
20 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Consolidati del mattino
In L. 97 42 1/2 43 1/2 f.a.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 45,
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 95 20.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio. — Consolidati del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 —
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 63 90.
Rendita — prezzo nominale 100 —.
Credito Mobiliare italiano — Contr. del matt. in 9/10 f.a.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in 452 50 452 75.
Az. Cartiere Italiane. — Contratti del mattino in 462.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —	100 35	100 35	— —	— —
»	100 95	100 95	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 03	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 00	25 12
Germania	+3 — —	— —	buono 122 3/4	123 —
			lungo 122 3/4	123 —

Prestito alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Recapito al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 aprile. — Forma relativamente all'apertura la chiusura d'ieri:

97 32 1/2, 100 40, 80 90, 80 02 1/2.
Inglese 100 1/2.

E con poche variazioni ci pervennero gli ultimi prezzi della sera.

97 30, 100 40, 80 90, 85 —,
Inglese 100 1/2.

Se la speculazione non fosse disanimata, arrabbia campo di misurarsi, le notizie politiche prestandosi tanto al giuoco dei rialzisti che a quello dei ribassisti. Pei primi le Potenze sembrano d'accordo nel voler fare ubbidire alla Grecia, pei secondi la Russia non vuol accettare le riserve poste dal principe di Bulgaria.

Gli ultimi dispacci da Brindisi annunziano ad un miglioramento nelle condizioni sanitarie.

Ore 12.

Mercato nullo.

Rend. it. 97 45	—	Fond. Ital.	323 — 321 —
Rend. cons.	97 40 97 45	Banca Naz.	1110 — 1110 —
Fondi Naz.	2215 — pom. —	Banca Tosc.	819 — 820 —
Mobiliare	130 — 131 —	Banca Roma	930 50 931 50
Banca Tos.	801 50 803 50	Cred. Mer.	514 — 515 —
Liberina	685 — 685 —	Sovrano	881 — 883 —
Meridionali	681 — 685 —	Veneto	303 — 309 —
Mediterr.	658 50 659 50	Provinciali	282 — 284 —
Banca Scon.	451 50 459 50	Rubattino	390 — — —
Credito Tor.	304 — 304 50	Cartiere	429 — 431 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, aprile *(sera)* 17 19

Rendita 3 0/0 marche nel corr. (*) Fr. 47 70 47 80
» per maggio » 48 10 48 20
» a 4 mesi da maggio » 47 70 47 80
» per luglio-agosto » 48 10 48 20
Zucchero a consegna 88 disp. (**) » 35 70 35 —
» raffinato sodo disp. » 100 — 100 —
» bianco 3 disp. »

ITALIA

Il programma dell'Opposizione piemontese

La *Perseveranza* pubblica sotto il titolo: « Il programma dei dissidenti piemontesi » uno strano articolo. Diciamo « strano, » perchè accanto a molte belle cose d'indole puramente teorica, ne reca delle altre ingiustissime su quanto concerne la responsabilità dei partiti, e la loro tendenza.

Scrive il giornale milanese:

« Correva voce a Roma, e ne n'è visto il riflesso in alcuni giornali, che i dissidenti *piemontesi*, che, coi Berti e il Giolitti alla testa, sono circa una diecina, *avrebbero fatto un programma a parte, per non confondersi colla Pentarchia*, la quale in Piemonte non ebbe alcun seguito. »

Affinchè non succeda alla *Perseveranza* di far altre confusioni, noi ci permetteremo di offrire alcuni avvertimenti.

La Pentarchia come *Pentarchia* in Piemonte non soltanto non ebbe alcun seguito, ma non è mai esistita; noi crediamo, del resto, che non sia mai esistita in nessun luogo, salvo che nel vocabolario dei giornali; fu una *parola comoda* colla quale si tentò, e per qualche tempo si riuscì, a screditare un partito storico, fortemente organizzato, avente un programma ben preciso, la *Sinistra*.

Depretis, per ambizione personale, per amore sfrenato di potere, per intolleranza di colleghi, di riscontro e di discussione, ed in vista delle Convenzioni, abbandonò a poco a poco l'antica Sinistra per gettarsi in braccio ad altri, e trovò, pur troppo, in Piemonte chi lo seguì, cadendo di concessione in concessione, di dedizione in dedizione, senza aver preveduto a che cosa avrebbe condotto il primo passo.

Ma dell'antica *Sinistra* restò un nucleo, il quale stette continuamente a combattere sulla breccia, e sfidò imperterrito per tre anni tutte le ire, tutte le calunnie, aspettando che il tempo galantuomo gli facesse giustizia. E il tempo fu davvero galantuomo, perchè dimostrò che avevano ragione coloro che non volevano la disorganizzazione dei partiti, che è quanto di più dannoso possa avvenire in un paese retto a sistema costituzionale.

Non monta che Depretis e i suoi *impiegati* (chiamiamo impiegati i ministri, giacchè Depretis non ebbe mai dei colleghi) commisero l'uno dopo l'altro gravissimi errori che resero impopolare il trasformismo, al distaccarono dal Ministero quei deputati seri che volevano pensare colla propria testa, vedere col loro occhi, e non credevano che la rappresentanza politica fosse la cieca dedizione ad un uomo, qualunque cosa egli fosse per fare. Riconosciuto il danno che ne veniva al Paese da un governo senza coscienza, senza convinzioni, senza programma, senza meta, essi si dichiararono *oppositori*, e diventarono con ciò i naturali amici ed alleati del nucleo di *Sinistra* rimasto sulla breccia per difendere l'integrità dei partiti e dei programmi.

Costoro, a cui alla *Rassegna* ed alla *Perseveranza* piace di dare il nome di « dissidenti, » non sono semplicemente degli *oppositori nuovi che si fondono cogli oppositori antichi*.

E noi, anche a costo di commettere una indiscrezione, crediamo di poter assicurare che essi non faranno un *programma a parte*, ma che *il programma degli oppositori nuovi sarà comune con quello degli oppositori vecchi*.

Questo programma la *Perseveranza* crede di poterlo giudicare *a priori*, senza averlo visto, senza conoscere le firme che esso porterà. Ci permetta il grave giornale milanese di dirglielo: questo non è serio. Aspetti a giudicare quando avrà veduto. Allora, se sarà necessario, discuteremo; ma l'ora non è ancora arrivata. E, quando sarà arrivata, lo possiamo assicurare che metteremo le questioni ben nette e non lasceremo più luogo a confusioni, perchè ormai di confusioni tutti sono stanchi; da tre anni non si vive che in esse.

La *Perseveranza* dice:

« Noi abbiamo poca fiducia nei programmi generali, che si fanno nel momento delle elezioni tra noi, per più ragioni, fra le quali primeggia quella dello *sfacelo dei nostri partiti*. »

Dunque la *Perseveranza* viene a pensarla come noi: anch'essa non vuol più dei programmi-attaccapanni; anch'essa non vuole *lo sfacelo dei partiti*.

È quasi incredibile che essa venga a dir questo dopo avere una così grossa parte di responsabilità nella disorganizzazione dei partiti per odio alla Sinistra. Diremo a lei quello che dicevamo ieri ad un suo confratello milanese: Da che pulpito!

Il presente e l'avvenire della dogana di Massaua.

Appena fu stabilito in Massaua un regolare ufficio di dogana, si cominciarono a raccogliere i dati occorsi perchè si potessero fare quegli studi e quelle osservazioni indispensabili intorno agli elementi del commercio di quel possedimento.

Dai rapporti trasmessi dal direttore di quell'ufficio al Ministero degli affari esteri risultano i seguenti apprezzamenti intorno ai diversi rami di quel commercio nascente.

I tessuti costituiscono il principale elemento di importazione. Le altre merci sono, per la maggior parte, di consumo locale per Massaua e dintorni; e tra queste merci si contano le conserve alimentari, le granaglie, farine, generi coloniali, spiriti, bevande alcooliche.

Le nostre fabbriche di cotonerie di Murano spediscono una gran quantità dei loro prodotti in queste regioni. Il commercio d'importazione degli spiriti e liquori è quasi esclusivamente in mano di una ditta di Alessandria d'Egitto, che si provvede direttamente a Marsiglia di lle qualità più accreditate, che spaccia poi in Abissinia.

***

Il commercio di esportazione consiste principalmente in pelli di bue secche, che si spediscono in Alessandria, a Marsiglia, Genova e Napoli, in madreperle che si mandano per la maggior parte a Trieste, e per una piccola quantità anco a Marsiglia.

L'avorio che giunge dall'Abissinia è interamente spedito nell'India dai Banians, che ne fanno incetta. Le perle, la cui valutazione e il cui quantitativo sfuggono ad ogni vigilanza doganale, trattandosi di piccoli oggetti che si nascondono facilmente, vengono pure spedite nell'Indi, ove se ne fa un grande uso; esse vengono spedite anco in Alessandria d'Egitto, a Parigi, e in piccola misura in Italia. Persone che conoscono a fondo questo commercio assicurano che la somma che vi si impiega annualmente nell'acquisto ascende a tre milioni di franchi. In Europa si ricercano le perle bianche; nell'India si preferiscono le giallognole, e di queste il Mar Rosso abbonda.

Lo sibetto, secrezione di un piccolo mammifero abissino, è usato come profumo esclusivamente dalle donne arabe; nè è da credere che se ne possa introdurre l'uso in Europa, a meno che i profumieri lo adottassero, come il muschio, per la composizione di altri profumi.

Le gomme, che sarebbero un genere ricercatissimo in Italia, giungono raramente a Massaua ed in partite insignificanti, malgrado che su di esse si percepisca un dazio minimo nello scopo di facilitarne il commercio. La principale causa di questa scarsità delle gomme sul mercato di Massaua è da ricercarsi, più che nelle spese di trasporto, che in generale rappresentano in questi paesi il 25, il 50 ed anco il 75 per cento del valore delle merci, nelle chiusure delle vie del Sudan ove si produce questa merce.

La stessa scarsità si affaccia al riscontro per le penne di struzzo, di cui solamente di quando in quando una quantità insignificante vien trasportata da qualche carovana.

***

La richiesta per parte degli europei di acquistare oggetti di curiosità a scopo di procurarsi dei piccoli regali da fare al loro ritorno in patria, ha dato vita a un piccolo commercio di mercerie indiane provenienti da Aden, il che, fra le altre cose, ha fatto aumentare il prezzo delle pelli di leopardo che giungono dall'Abissinia.

Giova però osservare che non è su questi piccoli commerci che si possa fondare il miglioramento e lo sviluppo del commercio generale di quelle regioni.

Il caffè giunge dall'Abissinia in quantità abbastanza considerevole; ma se ne è tentato inutilmente l'esportazione in Italia, perchè una buona parte se ne consuma qui, ed il resto è spedito nei porti della Turchia, ove, per il suo prezzo relativamente basso, viene mescolato col mok. Una Ditta inglese di Aden fa un grande scalo quasi esclusivo di mescolanza, specialmente col caffè dell'Harar e dell'Itta-Gallas. Il grano di Mokà, mescolato a pari dosi con quello di Abissinia, dà una bevanda più gustosa di quella del solo Mok. Oltre a questi due motivi che ne impediscono l'esportazione, il caffè di Abissinia non incontra favore in Europa, perchè, non essendo colto in frutto sulla pianta, ma bensì raccolto da terra quando è caduto per soverchia maturità, non presenta un buon aspetto: i chicchi hanno un colore giallastro sporco; sono in gran parte infranti, e mescolati a molte altre materie.

***

Tutto questo riguarda gli elementi veri e propri del commercio; ma seguono alcune osservazioni di carattere più generale, sempre però in rapporto al commercio dei nostri possedimenti.

L'occupazione italiana ha condotto nel paese una quantità di piccoli speculatori, onde la conoscenza nell'incetta delle merci è cresciuta, mentre la quantità che ne viene trasportata dall'Abissinia non ha variato. L'aumento dell'incetta ha necessariamente rialzati i prezzi delle merci incettate a tutto vantaggio degli Abissini che le trasportano, e recando una lieve perturbazione nelle condizioni dei mercanti europei di Massaua, perturbazione che sparirà col l'andar del tempo, specialmente se, costituendosi uno sbocco ai prodotti del Sudan, una maggiore quantità di merci verrà ad affluire sul mercato.

***

Si era pensato a fare di Massaua un porto franco, ove nel caso avesse potuto portare un incremento notevole del commercio; ma fu constatato che poco vantaggio se ne sarebbe ottenuto. Il commercio di Massaua per la maggior parte è sfruttato da commercianti arabi, indiani e greci, e l'abolizione dei dazi doganali non avrebbe altro effetto che quello di far perdere all'erario il reddito di circa mezzo milione, senza alcun giovamento per il commercio italiano. Nè questa perdita potrebbe influire con notevole efficacia sull'aumento del commercio generale della colonia, giacchè il porto di Massaua, rendendo in condizione privilegiata, è, si può dire, il solo sbarco delle merci dell'Abissinia; e il dazio dell'8 per cento sul valore che si paga sulle merci che si consumano in Massaua, e che non fanno che transitarvi, non è tale da poter influire sui prodotti o sui consumi abissinesi. Le merci importate in Abissinia, come abbiamo già osservato, consistono principalmente nei tessuti di cotone che provengono dall'India o dall'Inghilterra e difficilmente si potrebbe creare una concorrenza senza ricorrere all'aiuto di dazi protettori. Un argomento in favore di una diminuzione e d'una completa abolizione di dazi doganali sarebbe quello di attirare a Massaua i prodotti che dal Sudan orientale son trasportati a Soakim; ma sebbene ciò non possa considerarsi affatto come impossibile materialmente, pure, dato certe condizioni speciali del modo con cui vien fatto il commercio in Africa, e, soprattutto, date certe circostanze importune di viabilità, sarebbe straordinariamente difficile il distogliere il commercio di paesi come Kassala e Kartum dalla via naturale. La ultima analisi l'abolizione dei dazi doganali non risulterebbe che a vantaggio di alcuni commercianti che vorrebbero ad ottenerne ingenti maggiori ed a stabilire la loro fortuna; ma sempre di un Governo non può essere questo straordinario benessere paralelo; quel che deve maggiormente interessare si è che i prodotti del nostro paese possano sostenere la concorrenza di quelli esteri e sostituirsi ad essi. E non potendosi, ragionevolmente, portare questa concorrenza una maggiore prosperità al commercio ed all'industria italiani, l'abolizione dei dazi si ridurrebbe ad un dono infruttifero che il Governo farebbe ad una determinata classe di persone.

Un vantaggio più diretto potrebbe ottenersi dall'applicazione di dazi differenziali, sistema che legittimano le condizioni speciali del commercio delle colonie di fronte alla madre patria.

Gli studi che il Governo ha ordinati su queste diverse questioni e l'esperienza che si acquisterà in avvenire, contribuiranno a stabilire l'opportunità e il valore dei provvedimenti che si adotteranno.

Questione italo-colombiana.

Le ragioni del signor Cerruti

Come sanno i nostri lettori, l'on. Roux ha mosso in Parlamento una interrogazione sugli abusi del Governo della Colombia verso parecchi italiani, ed in particolar modo verso il signor Ernesto Cerruti, torinese; e ottenne dal conte di Robilant una applaudita risposta promettitrice d'una politica virile. Dopo quella interrogazione, un telegramma annunziò che il signor Cerruti era fuggito da Panamà, e si temette che con ciò egli si fosse messo dalla parte del torto, e avesse pregiudicata la causa vertente in arbitrato a Madrid. Leggiamo ora nell'*Eco d'Italia* di Nuova York (9 aprile) la lettera seguente, nella quale il signor Cerruti spiega le ragioni della sua partenza dal territorio colombiano.

Kingston, 21 marzo 1886.

Sig. Editore dell'*Eco d'Italia*,
New York.

Prego Signore,

Sono sfuggito da Panama e mi trovo al sicuro a Kingston, di dove proseguirò colla mia famiglia per Roma.

Siccome il Governo attuale in Colombia non è solo composto di uomini che hanno perduto la giusta cognizione del tuo e del mio, ma che si sono mostrati anche maestri nello mutilare i fatti, nel mentire e nel falsificare, così credo conveniente di spiegare succintamente le circostanze del mio arresto e della mia partenza.

Provenendo dal Callao il 23 gennaio, mentre mi trovavo a bordo del vapore inglese *Rio* (Pacific Mail Steam Co.) ancorato nella rada di Panama, aspettando il giorno di partenza del vapore americano per Centro America e Italia senza toccare il territorio Colombiano, si presentò verso le 11 ant. a bordo il prefetto di Panama con due agenti di polizia e m'intimò l'arresto. Anche indipendentemente da ciò che questo fatto non è che una pura violenza di un Governo ladro e senza pudore, facile natura che tutte le formalità furono omesse.

Il console inglese non fu avvisato; al capitano del'*Rio* non fu consegnato nessun documento e solo gli fu mostrata una lettera del segretario del capo civile e militare di Panama, gen. Lozada, con cui si ordinava al prefetto di arrestare il « reo » Cerruti.

Perpetrato l'arresto, cominciarono a venire scrupoli alle Autorità colombiane. Due ore dopo si presentava nel magazzino del signor Giulio Leconday, cittadino francese ed amico mio, il gen. Montoya, capo civile e militare, e lo obbligava per iscritto ad essere garante per me, nel qual caso io sarei stato rilasciato libero nella città di Panama, al che convenne facilmente il Leconday.

Poco dopo il Montoya scriveva una lettera al nostro console, avvisandolo che il signor Leconday era mio garante e che io sarei rilasciato libero nella città e messo in protezione del Consolato italiano. Rispondeva il console accettando, sotto condizione dell'approvazione del R. Governo.

Evidentemente l'autorità colombiana non sapeva come fare di me. Essa, l'artefice delle falsificazioni commesse nel processo che si sta fabbricando (un anno dopo essere stato dapprima di tutti i miei beni), mi perfidiamente che eramai non ingannava più nessuno. Oramai è scoperto il giuoco, e se il giudizio potesse succedere in paese civile, i condannati alle galere sarebbero le principali autorità del paese, le quali hanno commesso le falsificazioni e litigato a giurare il falso nell'esordio del Pubblico Ministero.

« — Quegli che vedete su quel banco, o signori, è un uomo che ha ucciso per rubare non ad un solo individuo e a una famiglia, ma a consoli, e la vista della mia povera famiglia, che si trovava appunto in quel momento in Panama, diretta per Giamaica, era lo pensiero raggiungerla prima dell'arresto.

Dopo pochi giorni si annunziava il febbre gialla il mio compagno di sventura, ingegnere cav. Giuseppe Mazza; si salvò per miracolo, grazie alla sua resistente costituzione ed all'averlo preso in tempo (?).

Non era ancora il Mazza convalescente che il mio figlio maggiore fu pure colpito dal terribile morbo. Pochi giorni dopo altro mio figlio cadde infermo e sulle prime si credette che fosse pure il febbre gialla. Il medico da giorni insistava perchè tutta la famiglia ed io stesso lasciassimo Panama, se non si voleva cadere l'un dopo l'altro.

Il console signor Gioia già verso il 23 febbraio si era diretto personalmente al nuovo capo civile e militare, generale Santo Domingo Vila, gli fece presente lo stato di salute della mia famiglia e la necessità per essa e per me di abbandonare Panama. Gli fu risposto che si sarebbe telegrafato al Governo centrale. Il 27 non si ricevera ancora nessuna comunicazione; la mia famiglia partì per Giamaica ed io restai in Panama facendo da infermiere a mio figlio maggiore, che non era in caso d'essere trasportato.

Il mio mallevadore signor Giulio Leconday intanto dovera partire per la Francia, ed io gli dichiarai che non intendeva ch'egli continuasse a garantire per me, ma che prendesse occasione dalla sua partenza per declinare ogni responsabilità a mio riguardo.

Questo il Leconday fece negli ultimi giorni di febbraio. Il suo impegno era stato verbale verso il generale Montoya, capo civile e militare all'epoca dell'arresto, e verbalmente il Leconday avvisò il Montoya che non intendeva più continuare nella garanzia e lo invitò a informare l'autorità competente. Questo risulta da una lettera che il Leconday mi diresse il 6 del presente.

Il 9 del corrente, mandandovi senza nessuna comunicazione al riguardo, il signor Gioia si diresse alla volta all'autorità perchè telegrafasse nuovamente a Bogotà, e nello stesso tempo, oltre all'informare che il Leconday non rispondeva più per me, dichiarava che il Consolato non rispondeva neppure.

Qualunque sia non avessi preso impegni, io dichiarai poi al console che, ove non si ricevesse risposta, mi sarei ritenuto in diritto di partire.

Il giorno 18 partii e raggiunsi la famiglia.

Io penso che l'autorità colombiana non solo chiuse un occhio, ma li chiuse tutti e due; non sapeva che fare con me. La mia partenza era una soluzione, salvo poi pubblicare i fatti alterati, calunniando la mia condotta e magari anche quella del nostro console.

Io sono partito senza violare nè impegni miei, nè degli altri verso l'autorità colombiana. Del resto, lo confesso francamente, non so se con autorità di bordello, come sono le autorità colombiane, possano sussistere impegni. Il Governo italiano tiene nelle sue mani bastanti prove che gli atti del mio processo postumo — lo ripeto — è sono opera di falsari istigati dalle autorità, e falsificazioni brutali commesse dalle prime autorità del paese.

Con tutta stima, di lei devotissimo

ERNESTO CERRUTI.

ESTERO

Home Rule.

Londra, 17 aprile.

(NICK-BOTTON) — Il progetto di legge per una larga autonomia all'Irlanda venne pubblicato giovedì sera.

È una matassa tale di articoli, clausole e subclausole, che a districarla occorrerebbe uno spazio maggiore di quello che possa concedere il vostro giornale.

Cerchiamo di dare una scorsa ai tratti caratteristici del *bill*, quantunque ve ne abbia già fatto cenno nell'ultima mia lettera.

L'Irlanda dovrebbe avere un Parlamento a sè, siederà a Dublino, e cui spetterebbe di fare leggi per la pace, l'ordine e il buon governo del paese, con facoltà di alterare o rivocare qualsiasi altra legge.

La legislatura irlandese non potrebbe però toccare alle prerogative della Corona e alla successione al trono; non potrebbe dichiarare guerra, nè negoziare trattati colle Potenze straniere; nè aver nulla nell'accordare titoli ed onori; nè immischiarsi nelle questioni commerciali, di navigazione e quarantene; nè al servizio postale, nè al monetaggio, pesi e misure, patenti.

Non potrebbe, d'altra parte, far leggi rispetto allo stabilimento di qualsiasi religione; nè conferire o togliere diritti in causa di qualsiasi credenza religiosa; nè imporre restrizioni per l'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole. Non potrebbe imporre tasse doganali o contribuzioni indirette.

Tutte queste prerogative spetterebbero soltanto al Parlamento imperiale, vale a dire al Parlamento residente a Westminster. Quindi l'Irlanda verrebbe a trovarsi presso poco nelle condizioni di una *Crown Colony* (colonia dipendente dallo Stato).

***

E a questo punto si va a dar di cozzo ad una delle più gravi difficoltà, dalla rimozione o modificazione della quale dipenderà il successo e l'appoggio d'un numero non piccolo di liberali e radicali.

Mi spiego. La clausola 24ma dice così: « Dal « giorno che il *bill* diventasse legge, l'Irlanda « cesserebbe di avere i suoi rappresentanti nella « Camera dei Lordi e nella Camera dei Comuni. »

Ora, soggiungono gli *oppositori di buona fede*, com'è mai possibile che noi consideriamo il progetto come tendente ad accordare il *self-government* all'Irlanda, se togliete ai suoi deputati il diritto di legislazione sulle principali questioni che concernono uno Stato?

Chiamatelo piuttosto privazione di pronunciarsi ogni diritto elettorale.

Ma la faccenda si complica assai più colla questione finanziaria.

L'Irlanda è chiamata a sostenere parte delle spese dello Stato, come parte integrante dello Stato stesso. Orbene, l'Irlanda dovrebbe sottostare al gravame delle imposte, ma non potrebbe mandare i suoi rappresentanti a deliberare intorno al modo come le verrebbe addossato tale gravame.

Ho sottolineato le parole *oppositori di buona fede*, perchè non li abbiate mai a confondere cogli oppositori di *mala fede*, che sarebbero, lo si capisce, i *tories*. Costoro ripetono pappagallescamente le ragioni dei liberali dissidenti, niente per altro perchè servono al loro scopo: tant'è vero che sino ad ora la loro opposizione si è limitata ad applaudire furiosamente tutte quelle che il Chamberlain, il Goschen e l'Hartington hanno detto contro il progetto, oppure a chiare come ragioni inespugnabili gli articoli dei fogli liberali avversi al progetto stesso.

Se il Gladstone avesse proposto che i deputati irlandesi potessero sedere anche a Westminster altro che a *College Green*, avrebbe udito la alte grida pel tradimento, per l'ingiustizia commessa a danno dei più sacri interessi dello Stato.

***

Circa al potere esecutivo, questo rimarrebbe investito nella regina, che sarebbe rappresentata dal lord luogotenente, il quale sarebbe a sua volta aiutato dai suoi ufficiali e dal suo Consiglio di Stato.

Al lord luogotenente, sempre in nome della regina, spetterebbe il diritto di veto sugli atti passati dall'assemblea di Dublino.

Una caratteristica importante nella nomina del luogotenente sarebbe che la sua credenza religiosa non gli porterebbe ostacolo di sorta. Allorchè si rifletta che l'essere un cattolico romano lo stesso a qual impedito a molti insigni uomini di Stato di occupare cariche eminenti nel Governo dell'Irlanda, non si potrà a meno di ammirare la generosità e la larghezza di vedute e l'onestà di propositi a cui sempre s'ispira il Gladstone allorchè sono in giuoco gl'interessi nazionali.

Ai conservatori non piace punto questa clausola, poichè essi cercano d'invelenire la cosa e di rendere sempre maggiori le difficoltà, immischiandovi la questione religiosa. A prova di questo basti la ridicolaggine commessa dal Churchill quando andò ultimamente a Belfort a suscitare tra gli orangisti malumori e a gettare i semi della guerra civile col vecchio grido: — *No Popery*. — (Nessun Papato!)

***

Tralascio tutti gli altri provvedimenti, perchè già spiegati da voi e poi da me nella precedente mia lettera.

Ho creduto però conveniente di fermarmi un po' a lungo sulla questione della esclusione dei membri irlandesi da Westminster, sulla questione delle finanze aventi una relazione diretta con quella antecedente e sulle prerogative accordate alla proposta legislatura, perchè qui appunto è il perno delle difficoltà, e il disaccordo tra alcuni membri del partito liberale ed il Governo. Nel numero dei primi non si può più ragionevolmente contare il marchese d'Hartington e i pochi *whigs* che lo seguono, poichè essi si sono dichiarati avversari del *bill* in massima, e si sono schierati apertamente nelle file degli oppositori. Ad un effetto così disastroso pel partito liberale si potrebbe trovare facilmente la causa; ma forse è miglior partito lo starsene zitti.

Ho taciuto anche di volo la questione religiosa, perchè qui pure si impegnerà una seria battaglia, essendo essa un'arma nelle mani dei *tories* e colla quale faranno di tutto per sollevare il sentimento religioso di molti e l'intransigente bigottismo di non pochi dei famosi sostenitori della Chiesa costituita.

Io non so se mia riescito a stabilire chiaramente il punto scabroso in cui trovasi attualmente la questione.

***

Durante le feste pasquali i capi dei due partiti avranno un lavoro extra-parlamentare non indifferente, iniziando quella lotta corpo a corpo che si deciderà poscia al 10 maggio, allorchè il *bill* verrà presentato per la seconda lettura.

Passerà il *bill* alla seconda lettura, o no?

Ecco il *busillis*. Se badiamo ai conservatori e ai liberali dissidenti, esso verrà battuto per una ventina di voti. Se stiamo invece a quello che dicono i *whigs* della Tesoreria (gl'incaricati a tastare gli umori dei ministeriali), il *bill* passerà per una trentina circa di voti.

E delle due versioni questa seconda pare la più giusta; anzitutto perchè, salvo poche eccezioni, dalle provincie si viene giornalmente un coro di approvazioni e di voti di fiducia al Gladstone e al suo progetto; poi anche perchè l'ultimo discorso del primo ministro, nel quale ha lasciato capire che non avrebbe fatto una questione vitale dei punti in controversia, ha infuso maggiore speranza nei suoi e mercato le punte della critica londinese, tanto più insensata se la si confronti coll'approvazione veniente da quei centri che maggiormente influiscono alla vittoria del partito liberale alle ultime elezioni. *Ergo*, un punto d'appoggio nel caso di un non improbabile scioglimento della Camera.

***

Vi telegrafai quest'oggi che il secondo progetto, relativo all'acquisto dei latifondi, non ha destato l'uguale entusiasmo prodotto dal *bill* per l'*Home Rule*. Un tale contegno da parte della Camera lo si spiega senza troppa fatica.

Il partito radicale, che conta a Westminster un largo contingente, ha per programma di non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Ma come avete scoperto la verità? — egli domandò finalmente. — E come, avendola conosciuta, non la palesaste?

— Ho sempre abbastanza, e d'altronde è ora troppo tardi. Aprii il mio cuore a una sola persona, a un prete, all'abate Césaire.

— Non avevate dunque fiducia in me?

— Tu dimentichi che allora eri un fanciullo. Ma oggi sei due volte uomo per età e per educazione. Ascolta; ecco la terribile istoria. Quando la conoscerai rimpiangerai forse meno il pericoloso onore al quale hai rinunziato.

VIII.

— Tu non puoi ricordarti, — incominciò a dire il signor Des Touches, — d'una causa criminale che levò gran rumore vent'anni fa. Si trovò un giorno, assassinato nel proprio letto, il cassiere della Banca Varin, Delcourt e C°. La scena aveva avuto luogo nella palazzina della via di Londra, in cui si trovavano gli uffici e l'appartamento dei Delcourt e una famiglia. Varin e sua moglie abitavano Passy. Siccome era il mese di luglio, la signora Delcourt e una figlia erano ai bagni di mare. Varin era nel Belgio per gli affari della Banca, che versavano in condizioni tristissime. Infine, la notte del delitto, Delcourt e il cassiere dormivano, soli, nella palazzina. Delcourt, che era stato cassiere, era di quegli uomini che non hanno intelligenza a colpo d'occhio altro che per le cifre. Egli raccontò che aveva scoperto il cadavere al mattino e confessò che era il solo essere vivente che dormisse nella casa; la fatalità volle che anche il suo servitore fosse assente la quella notte, e dichiarò che, svegliandosi al mattino, aveva trovato le porte chiuse e le serrature intatte.

« Il Tribunale ordinò il suo arresto. Confessò che lo avrei fatto altrettanto.

« Ma ciò che perdè il disgraziato fu che la cassa forte era stata aperta e derubata d'una parte dei valori che, secondo l'asserto di lui, vi erano rinchiusi. Ora la chiave del cassiere era stata ritrovata, dopo lunghe ricerche, in un nascondiglio che nessun estraneo, evidentemente, poteva conoscere. Esistevano soltanto altre due chiavi: l'una nelle mani di Varin, che fu chiamato con telegramma e dichiarò che l'aveva sempre tenuta con sè; l'altra la possedeva Delcourt.

« L'accusa, sostenuta da uno degli uomini più abili di quel tempo, si servì di quei fatti strani. Essa s'attenne a dimostrare come Delcourt, alla vigilia del fallimento, avesse voluto impadronirsi d'una parte dei titoli che componevano l'attivo sociale e che, sorpreso dall'apparizione del povero cassiere, che dormiva presso la cassa, se ne fosse sbarazzato con un colpo di coltello. Il coltello di cui s'era servito l'assassino apparteneva alla cassa dell'appartamento di Delcourt.

« L'accusato si difese assai male e d'altronde tutto pareva rivolgersi contro di lui. Venne provato che ultimamente aveva avuto coi cassiere dei numerosi colloqui, nei quali pareva esigere cose che l'impiegato gli rifiutava. Fu perfino accertato che questi era stato incaricato all'insaputa di Varin, che aveva per lui una personale amicizia. Un testimonio dichiarò aver intorno, la sera prima del delitto, queste parole pronunziate dal Delcourt e rivolte al cassiere: « Bisognerà che voi facciate quello che esigo o prendiate la porta. » Sollecitato a dilucidare e spiegare quelle parole, l'accusato s'imbrogliò, disse che si trattava di biasimare la condotta privata del cassiere e non d'esigere la sua complicità nei fatti dei valori. Infine, egli non convinse nessuno.

« Tutti, del resto, bisogna dirlo, parevano aver perso la testa. Il socio Varin fu d'una deplorevole insistenza come testimonio della difesa e persuase ciascuno che la rovina della sua Banca lo preoccupava assai più del pericolo che minacciava la testa di Delcourt. Non ho potuto far a meno di dirgliele all'udienza.

« Malgrado tutto, però, lo le confesso, fui grandemente sbigottito vedendo il giurì dare un verdetto senza circostanze attenuanti. Ancora oggi sono persuaso che quei dodici borghesi, i quali, senza dubbio, avevano fondi in qualche Banca, sono stati senza pietà per aver udito questa frase nell'esordio del Pubblico Ministero:

« — Quegli che vedete su quel banco, o signori, è un uomo che ha ucciso per rubare non ad un solo individuo e a una famiglia, ma a centinaia di famiglie che gli avevano affidato le loro fortune.

« Chi Maurizio, voi siete qualche volta troppo abili a trovare le parole che fanno cadere la testa di un uomo!

— Povero padre! — disse Maurizio, è quella una disgrazia che, d'ora in avanti, non potrà più accadermi.

— In verità, me ne compiaccio — replicò il presidente. — Mio povero amico, che devo dirti di più? Dovetti pronunziare la sentenza. Quando domandai a quell'infelice se aveva qualche cosa a dire sull'applicazione della pena, si alzò, si guardò d'attorno, come per cercare qualcuno, e rispose con un accento che ricordo ancora venti volte al giorno: « Signori, sono un onest'uomo. » Poi sedette in mezzo ad un mortale (è bene il caso di dirlo) silenzio. Ma quelle parole, pronunziate in modo che è impossibile spiegare, avevano prodotto un'impressione straordinaria su tutto l'uditorio. I giurati firmarono un ricorso di grazia. La pena fu commutata. Sei mesi dopo Delcourt abbracciava a Noumea; alla fine dell'anno — lo seppi più tardi — era morto.

— Ma cosa è che vi fa credere che quell'uomo non era colpevole?

— Ah! ecco il punto in cui l'istoria diventa tanto meravigliosamente terribile da far credere all'intervento d'una potenza d'oltre tomba. Quattro anni dopo tua madre morì dando alla luce Sabina. Tu eri entrato allora in Collegio e mi trovavo solo. A forza d'energia e di lavoro cercavo di vincere la mia tristezza e cominciavo a riescirvi, quando ricevetti da Parigi questa lettera, che posso recitarti parola per parola, perchè t'assicuro che l'ho riletta abbastanza:

« Mosso dal dolore di essere stata la causa di un delitto il cui vero colpevole non fu condannato, Se credete in Dio e nel suo giudizio, fate tutto al mondo per riparare, supponendo che qualche cosa possa ancora essere riparabile. Delcourt era innocente e io sono, da quattro anni, la più miserabile delle donne; del resto, ne muoio. » La lettera non era firmata.

— E chi vi dice, padre mio, che non sia stato uno scherzo di cattivo genere, e non vi sia stata mandata da qualche parte?

— Aspetta; non ho finito. Ciò che tu dici lo pensai subito; ma, in quel momento, rividi lo sguardo indescrivibile di Delcourt e rividi le sue parole: « Signori, sono un onest'uomo. » D'allora in poi, mio povero amico, il più tremendo terrore penetrò nel mio animo per non uscirne più. Prima di tutto volli sapere che ne era avvenuto degli autori più o meno intimi del dramma. La moglie del disgraziato? Naturalmente scomparsa; morta forse anch'essa. Varin e sua moglie? Fuggiti dopo il fallimento e nascosti non si sapeva dove. Cercai inutilmente. Non si trovano facilmente persone che hanno interesse a non lasciarsi trovare e che abbiano quattro anni davanti a sè per far sparire ogni traccia. Appresi soltanto che Delcourt era morto, come ti dissi, e che disperatto, a bordo, alla Roquette, all'isola di Re, non avevano avuto che da lodare la sua condotta. Fu allora, mio povero Maurizio, che, trovandomi più solo che mai, col doppio terribile che mi possedeva e il dolore della perdita di tua madre, non potendo resistere, mi riammogliai.

(Continua)

aggravare, per quant'è mai possibile, la condizione di certo non invidiabile dei contribuenti. Ora, siano 120 o 50 i milioni che occorrono per redimere i terreni irlandesi, è una somma che dovrebbe pesare sul debito nazionale o del quale si dovrebbero rendere responsabili i contribuenti inglesi e scozzesi. È vero che secondo i calcoli del Gladstone e colle garanzie ch'egli propone l'enorme somma che oggi si dovrebbe sborsare rientrerebbe tal quale. Ma, un po' per la limitata fiducia che si nutre nella solvibilità degli Irlandesi, un po' pel timore che una volta i nazionalisti al potere, essi si credano autorizzati a non restituire il danaro ricevuto dall'abborrito nemico, un po' ancora per la triste condizione finanziaria in cui si trova il Paese, si tiene che questa seconda parte del bill abbia minori probabilità di riuscita in causa dall'opposizione che incontrerà dai diversi banchi della Camera.

Il contegno dei liberali dissidenti durante le vacanze ci darà forse lo *standard* (la norma) per giudicare sulla riuscita finale di tutto il progetto.

Ma ancorchè esso dovesse venir sconfitto, rimarrà al venerando capo dei liberali inglesi la gloria di essere stato il primo statista inglese che, ispirandosi soltanto all'idea del retto e del-l'onesto, abbia avuto il coraggio di gettare le basi di una innovazione nella politica verso l'Irlanda (che fu sinora una macchia per ogni Governo e causa di tanti malanni) e non andranno molti anni che la si vedrà adottata pienamente da quegli stessi che oggi vi si mostrano così accanitamente avversi *et pour cause*.

NOTIZIE

ITALIA.

FALLANZA.

(Nostre lettere particolari — 18 aprile).

Corte d'assise. — *R.* — Mercoledì si aprì una sessione straordinaria a questa Corte d'assise con un processo contro certi Brocchi, Cappi e Vitali di Novara, che nella notte dal 5 al 6 gennaio scorso commisero un audace furto in danno del sig. Righi Pietro. Arrestati a Torino pochi giorni dopo, si resero confessi, onde ebbero rispettivamente la condanna di tre anni di reclusione, un anno e sei mesi di carcere. Furono in seguito trattati due processi, l'uno contro certo Corsini Michelangelo, per violenza, sulla condanna a quattro anni di relegazione; l'altro contro certo Bongiani dall'Ossola, colpevole confesso di continuato incesto sopra una sua figlia dagli anni undici fino ai diciotto; questi, mancante la arenna difesa dell'avv. Costa, che cercò ogni via per indurre i giurati ad accordare le attenuanti, ebbe la condanna a quindici anni di lavori forzati.

Ieri comparve certo Mauri Felice, già reclusa in questo penitenziario, poscia negoziante in modelli, indicato autore principale di un audacissimo furto commesso in questo ufficio del registro nella notte del 27 dicembre 1884. Il processo è tutto indiziario; si basa sopra rivelazioni fatte da altro ex-recluso cui il Mauri pare avrebbe offerto di partecipare a certi colpi che si dovevano commettere in questa città.

Esso continuerà lunedì, ed intanto il pubblico accorre in gran numero, desideroso di vedere lo scioglimento di un fatto che ha tanto impressionato questo tranquillo paese.

Martedì avremo il processo importantissimo del sarabbinere Pagnotti, imputato di omicidio e due tentati omicidi, commessi a Serra nell'ottobre scorso e di cui si occupò questo periodico.

Dell'abbondanza del processo, che sarà interessante sia per la qualità dell'imputato, sia per la gravità del fatto, sia per le persone che sono chiamate a giudicare dello stato mentale del Pagnotti, terrò informati i vostri lettori e vi mando il resto.

Presiede il cav. Rossi, Pubblico Ministero cav. Orriviari.

Navigazione ed orarii. — L'Impresa Maggiil, facendo buon orecchio finalmente ai giusti reclami dei paesi rivieraschi, ha stabilito un nuovo orario, incominciando dal 20 aprile, che soddisfa ai bisogni del nostro commercio. È vero che furono omessi alcuni piccoli paesi, ma per le vicinanze ai principali centri riteniamo che si ritireranno compensati dal maggior numero di corse, di cui potranno indistintamente usufruire. In generale questo orario ha fatto buona impressione, e si spera che sarà mantenuto dall'Impresa Maggii, che, con suo grande vantaggio, fino a pochi anni fa aveva risposto alle esigenze del pubblico, e lo sarà anche per il tempo in cui la nuova convenzione passata col Governo le lasciate in piena sua facoltà di disporre. Si avranno nei paesi più importanti *postierdici* corse al giorno, in coincidenza colle linee di Milano e di Torino, che ora già, fino a questi giorni, lasciate fuori mano.

Primavera e forestieri. — A godere le tiepide frescure di questa nostra primavera e le delizie incantevoli di questi luoghi accorrono numerosi forestieri di oltr'Alpi, soprattutto dalla Germania, e vanno popolando i nostri grandi alberghi.

Oltre all'utile di questi arditi intraprendenti, è non lieve il vantaggio che ne deriva a questa popolazione, avendo ai mercatini.

Per rendere sempre più bella il soggiorno, la città va sistemando tutta la riva, facendo una lunga allea a doppio filo di salice e di magnolie.

BORGOLO TORINESE.

(Nostre lettere particolari. — 17 aprile.)

Onorificenza. — Il Governo del Re, sulla proposta del ministero dell'interno, nominava testè cavaliere della Corona d'Italia il signor notaio Francesco Feretti, da circa vent'anni segretario comunale e delegato mandamentale del nostro paese. Chi conosce i meriti dell'egregio funzionario, modesto quanto operoso e disinteressato, non può che applaudire alla giusta ricompensa, anzi raro avviene, al vero merito e al collegamento con lui. Il plauso dei Consiglieri tutti, senza distinzione di partito, alla lieta novella amicarono il neo-cavaliere dell'affetto vivo e sincero di chi vede con piacere soddisfatta rimeritata l'onesta funzionaria, il vero amico, l'ottimo padre di famiglia, l'integerrimo cittadino.

PRACELATO.

(Nostre lettere particolari — 18 aprile).

Tempo birbone. — I nostri agricoltori si auguravano di poter seminare l'orzo e l'avena in aprile; invece ora debbono ridursi nelle stalle, proprio come se fosse nell'epoca la più rigida dell'inverno.

Da domenica, 11 corr., continua la neve a cadere; e vi assicuro che ne abbiamo dose n'abbiamo già circa 30 centimetri in altezza. E come se non bastasse madonna bianca, vi si aggiunge un freddo da Siberia.

Quel tale che diceva che qui abbiamo nove mesi d'inverno, tre cattivo tempo ed il resto... certo non erra.

Altro che stagione degli amori!

CRISSOLO.

(Nostre lettere particolari — 18 aprile).

Morto nella neve. — Domenica, 11 corrente, ritornando a larghe falde, arrivava a casa di certo Gaetano Astore il suo piccolo gregge senza il pastore, tal Ferdi Claudio, orfano, di anni 14. Il padrone non badò all'assenza del giovinetto, perchè, essendo egli un po' balzano di cervello, accadeva sovente di non saperne ove lasciasse andare, perciò anche questa volta si credè che fosse andato via, lasciando lo povero e tapino pascolo.

La mattina seguente, su d'una cava si rinvenne una zoccolo di proprietà del Claudio. Allora corse voce che erasi voluto varcar un passo difficile verso il Santuario di San Chaffre e che fosse caduto nel precipizio di circa 200 metri fra alberi e chiese.

Il sindaco alcuni consiglieri, e sardo doganali e gran parte della popolazione si portarono sul luogo, ove si rinvenne la zoccola, e colà, studiato il passo e valle, dopo infinite ricerche con bastoni e pale nella neve, che è ancor qui alta d'un metro, 300 metri a valle dal luogo ove si era trovato il zoccolo, si trovò il cadavere del misero pecoraio, tutto ammaccato, sotterrato nella neve.

VERCELLI.

Necrologio. — È morto il signor Giovanni Berroni, che fu per 15 anni impiegato all'Ospizio di Carità e per più di 30 anni addetto all'Amministrazione della Società d'irrigazione.

Egli lasciò i risparmi, raccolti con tanti anni di lavoro, all'Ospedale Maggiore ed all'Opera pia di S. Luigi di Vercelli.

Promozione e trasferimento. — Il cav. Piras-Lecca, sotto-prefetto di Vercelli, venne promosso consigliere delegato alla Prefettura di Cuneo.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 20 aprile

Novità drammatiche.

Resa a discrezione, commedia in 4 atti, in prosa, di Giuseppe Giacosa.

Il successo splendido di questa commedia, che non solo si afferma da tre sere, ma cresce, non fece che persuaderci nuovamente intorno ad un'opinione da noi espressa circa dodici anni or sono, quando Giuseppe Giacosa fece rappresentare gli *Intrighi eleganti*, cioè che in lui eravi la stoffa del vero autore comico; e si badi che ho detto appositamente comico, non drammatico, poichè è la dote della comicità che al suo ingegno veniva dal più negata.

Quella era una commedia ricca di promesse, vi abbandonavano le situazioni, il dialogo era scorrevolissimo, quasi tutti i caratteri veri e bene ideati.

D'altra parte non nego che i difetti fossero molti; l'azione si distingueva faticosamente, abbondavano le ingenuità, le inesperienze, e certe cose che dov'erano esse parve bellissime alla fantasia dell'autore, gli erano poi venute mancando fra mano; ma se la commedia non poteva dirsi riuscita e dovette la prova cedere spesso del repertorio, la promessa, lo ripeto, vi era e splendida, e fu merito del pubblico torinese di avere solo saputo apprezzarla, ed applaudire nel principiante tiranbante ed insperto il commediografo futuro.

Il allora in poi il Giacosa si volse per altra strada; la bellezza dei suoi versi che gli fluirano spontanei ed armoniosi annullò il pubblico e in certo modo anche il posto. Dopo il *Conte Rosso*, un lavoro che diligentemente egli stesso superava, pensò di non rimanere più oltre alla chiamata vera dal suo ingegno, e mantenersi in lui lo spirito di riflessione, tornò alla commedia, prima con *L'onorevole Ercole Malladri*, poi con questa *Resa a discrezione*. *L'onorevole Ercole Malladri* fu una mezza caduta, ma in quanto a me la preferirei a venti trionfi di quelli che m'intendo io: il solo torto del Giacosa in quel suo lavoro, cui può ancora essere destinato uno splendido avvenire quando egli si decida a rifarne alcune parti secondarie, si fu di non aver saputo condensare abbastanza, e d'aver aggiunto alla commedia un dramma intimo che la guasta. Con tutto ciò l'*Ercole Malladri* rimarrà sempre un tentativo ardito, come la *Resa a discrezione* è un lavoro di cesello di cui non si saprebbe immaginare il migliore.

Dico un lavoro di cesello, poichè intorno al dialogo ed al scioglimento ruotan il Giacosa in cura principale. L'azione è posta cosa. Il punto di partenza, cioè la scommessa fra la marchesa Elena di Boreglia e la contessa Gemma del Pallio, di cui è soggetto il dottore Andrea Sarni, che deve partire per una spedizione al Polo Nord e che la marchesa d'impegna di far rimanere in Roma vittima delle sue malie, presta il fianco a più d'una critica; nè mi soddisfano interamente le tre scene di seduzione; convinco che il dottor Sarni abbia davvero molta inesperienza del mondo per non avvedersi del gioco. Questo appunto fu già mosso dai giornali di Milano, ed è giustissimo. Ma quando la passione scocca, quando si trovano di fronte non più da una parte la direttrice e dall'altra l'ingenuità, ma due affetti alle prese colla malignità del mondo, coi pregiudizi, collo scetticismo, il posto grandeggia; grandeggia tanto, pur rimanendo nello stretto vero, da far perdonare e, non solo perdonare, dimenticare, ringraziare anzi quello che v'è di artificioso e di convenzionale da principio.

Non so quale pubblico potrebbe resistere all'entusiasmo dinanzi al terz'atto, specialmente quando il pensiero dell'autore viene interpretato coll'arte di cui diedero splendida prova la Gleah ed il Reinach.

Il quarto atto è bravo, tutto di analisi psicologica; l'effetto è concentrato sull'ultima scena; quella che giustifica il titolo, ed è come uno scoppio. Tale scena la si prevede tuttavia l'arte dell'autore fu tale che giunge quasi inaspettata e colpisce profondamente.

Un altro merito di questa commedia si è la descrizione dell'ambiente. Quei personaggi, i quali si mostrano appena appare hanno tutti un'impronta, compiono il quadro e ci mettono innanzi quella società frivola, cattiva, maldicente che corrompe le tempre più elette, e senza si commuove, va quasi in incompiglio, quando la vacuità della sua esistenza è turbata da uno strano di vera passione.

Non mi pare poi che il Giacosa, come ne fu rimproverato da alcuno, pecchi di soverchia misantropia. Anche il dialogo, anche i motti devono corrispondere all'ambiente, quindi prima di movere una tale accusa all'autore si pensi che siamo in una società aristocratica, ove la raffinatezza è di grammatica. Nè il Giacosa non si volle ribassarvire, come d'altra parte non volle inlidare una nuova forma drammatica, strana pretesa di certi critici novellini. Egli osservò, ritrasse, morì e darà un bel lavoro e vi riuscì pienamente; tanto basta.

G. G. Molineris

Serata Novelli. — Vale quanto dire teatrone *en grand complet*, perchè pochi artisti sapero guadagnarsi tanto simpatie quanto il Novelli.

Il programma è tutto una promessa di buon umore, di quel buon umore che rifà il sangue e che si vuole dell'uggia che ci mette addosso questo tempaccio birbone. Il Novelli rappresenterà adunque: *Una lettera raccomandata*, dal Labiche; *Oste e non oste* o il *Sindaco babbeo*, e poi *Lo resto cellibe*, monologo di Magliano, e finalmente *Le distrazioni del signor Anfesoro*.

E non diciamo altro.

Concerto sacro. — La sera di Giovedì Santo, 22 aprile, alle ore 9 precise, nella grand'aula della scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) avrà luogo un concerto sacro, di cui saranno esecutori i soci dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretti dal maestro Giulio Roberti.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA.

Canti della settimana Santa.

Palestrina — *Ecce quomodo moritur justus.*
Vincenzo Ruffo — *Adoramus te Christe.*
Pitoni — *Christus factus est.*
Lotti — *Miserere* (versetti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10).
Pergolese — *Stabat Mater* - n. 2: *Cujus animam*, solo di soprano; n. 3: *O quam tristis*, duetto soprano e contralto; n. 4: *Quæ mœrebat et dolebat*, solo di contralto; n. 5: *Quis est homo*, duetto soprano e contralto.

PARTE SECONDA.

Beethoven — Messa in *do*: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei.*

NB. I n. 1, 2, 3 e 4 sono a voci sole; il n. 5 è con accompagnamento di quartetto a corde; il n. 6 con piccola orchestra a corde ed harmonium.

Serata Gleck. — Una serata che promette di riuscire splendida è quella che si annunzia per domani al teatro Gerbino, a beneficio della signorina Graziella Gleck.

Questa giovane ed elegantissima attrice, che riuscì in breve tempo a conquistarsi un posto invidiabile in arte, si presenterà nella *Fédora*, di Sardou, che è una delle produzioni più difficili per la prima attrice, e noi siamo certi che anche in questa commedia la Gleck riuscirà trionfante.

Stagione musicale al Carignano. — Anche al teatro Carignano avremo, dopo la Compagnia Novelli, delle rappresentazioni musicali.

La stagione si aprirebbe col *Conte Rosso*, melodramma in tre atti con prologo, del maestro Domenico Lucilla (nuovissimo). Seguirebbero altre due opere da scegliersi fra le seguenti:

Lucia — Norma — Frà Diavolo — Promessi Sposi, di Ponchielli.

Compagnia di canto. — Prime donne soprano e mezzo soprano: Rosa Isidor (per rappresentazioni straordinarie), Elena Raimondi, Giuseppina Galila, Maria Penti, Giulia Manfredi.

Tenori: E. Mozzi, A. Ricardi e F. Nobilini.
Baritoni: G. Salassa, E. Borelli.
Bassi: G. De Prabizzi, A. Barberini.
Bassi comici: F. Migliara, A. Rosa.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Emilio Usiglio.
Maestro istruttore dei cori: A. Vigna.

Teatro Balbo. — La Compagnia Udina, terminati i suoi impegni a questo teatro, è partita alla volta di Pisa, dove darà un corso di rappresentazioni a quel teatro Filodrammatico.

A giorni il Balbo si riaprirà con spettacoli d'opera e ballo, che dureranno fino a giugno.

L'opera d'apertura sarà il *Faria*, del M° Villaflorita (nuova per Torino) eseguita dalla giovane e distinta prima donna soprano signorina Carola Corelli (che i Torinesi applaudirono quattro anni or sono nel *Due Foscari* e nel *Trovatore*), dal tenore Gambarelli, dal baritono Chiechini e dal basso Campello, che ultimo ultimamente al Teatro Vittorio Emanuele nella *Maia di Portici*, di Auber.

Il Villaflorita, che si trova a Torino da parecchi giorni, assisterà alla rappresentazione della sua opera.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il signor Gino Bolognini, già noto ai frequentatori del Balbo.

Un pianista con un braccio solo. — Domani sera al teatro Vittorio Emanuele, negli intermezzi della *Favorita*, che si darà per beneficiata del basso Darwal, udremo un pianista fenomenale, il veronese Carlo Grosso di Torino, il quale suonerà colla sola mano sinistra, perchè manco del braccio destro, vari pezzi scritti per due mani.

Le ultime composizioni di Ponchielli. — A Bergamo, nella basilica di Santa Maria Maggiore, si eseguiranno nei giorni 21, 22 e 26 corrente la *Cinque lamentazioni di Geremia profeta*, che il compianto maestro aveva appena consegnato al Capitolo quando l'assalse il male che doveva condurlo alla tomba.

Ad esse saranno unite alcune composizioni sacre del Nini, ed il giorno di Pasqua poi si eseguirà la messa solenne del Ponchielli.

Il povero Ponchielli era direttore della Cappella musicale della basilica di Santa Maria Maggiore.

La violinista Lamiraux a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze in data 20, ore 5,10 ant.:

« Ieri sera la violinista torinese Elena Lamiraux diede un concerto nella sala della Società Filarmonica, ottenendo un completo successo.

« La Stampa ed il Corpo insegnante del Liceo Musicale fecero alla giovane violinista splendida accoglienza. »

Per Pietro Metastasio. — Il 24 aprile corrente, inaugurandosi in Roma il monumento al poeta Metastasio, verrà messo in vendita un numero unico di giornale, in gran formato, artisticamente illustrato, edito da E. Perino, in onore al Pietro Metastasio, compilato da Giulia Bertini e Severino Attili.

Contiene scritti di: A. Moreni, G. Antonelli, E. Giovagnoli, C. Maes, D. Silvagni, G. Zaccone, G. Tomassini, F. Sesti, E. Michelangeli, G. Tomassetti, A. Ferrajoli, F. Sabatini, P. E. Bombelli, O. P. Conti, A. Ferri, E. Novelli, G. Sirocconi, M. Ghetani, C. Aurelli, F. Nannarelli, A. Soderini, S. Tesi, A. Stefanucci-Ala, G. Mauruschi, P. di Campello, F. Podesti, E. Nardecchi, E. Martinetti, A. Marini, T. Montanovesi, A. Caroselli, T. Venuti, ecc., ecc.

Contiene illustrazioni di: Ettore Ferrari (la casa del Metastasio, in via de' Cappellari); F. Pagliuzzi (il monumento di S. Gallori al Metastasio, in piazza S. Silvestro); il ritratto del Poeta; la Medaglia commemorativa; Autografo Metastasiano, ecc., ecc.

Copertina disegnata da Gino De'Sisi.

Contiene poi lettere inedite del Metastasio, curiosità, documenti e aneddoti sul poeta romano.

Verrà messo in vendita al prezzo di cent. 50.

Il Codice di Commercio italiano commentato coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza, è giunto alla dispensa 97ª, che costituisce il fascicolo terzo del volume secondo. Essa tratta « delle Società e delle Associazioni commerciali » dagli articoli 114 agli articoli 125 del Codice; il commento è fatto dall'avv. Alberto Marghieri, professore ordinario di diritto commerciale nella Regia Università di Napoli. — L'opera intera constarà di circa 82 fascicoli in-8°, a due colonne, di pagine 80, al prezzo di L. 1 50 ciascuno. Per la associazioni rivolgersi alla libreria Roux e Favale, Gallo in Subalpina e piazza Solferino.

CRONACA

Martedì, 20 aprile

Associazione generale degli segretari comunali piemontesi. — La Giunta centrale adunavasi il giorno 18 sotto la presidenza dell'avv. cav. Badini e nelle persone dei seguenti membri:

Avv. Depetris, segretario capo, Vercelli; cavaliere Calleri-Gamondi, segretario, Novi Ligure; Bruno, cav. avv., segretario capo, Condove; Notaio Enrico, segretario capo, Borgomasino; Notaio Lupotti, segretario, Villastellone; Nicolino, segretario capo, Donaro; Giriodi, segretario, Verzuolo; Scamuzzi, segretario, Santena; Martinotti, segretario, Boscomarengo; Fantini, geometra, segretario, Perno.

Fungeva da segretario il signor notaio Lupotti, il quale diede lettura del verbale dell'adunanza tenutasi il 24 gennaio dal Consiglio direttivo, che venne approvato.

Fattosi in seguito lo spoglio delle adesioni ricevute dai delegati di circondario e constatato che il numero degli aderenti superava di molto quello di 200 fissato dallo statuto, l'Associazione venne proclamata definitivamente costituita, prorogando fino a tutto giugno il termine utile per l'iscrizione.

L'adunanza, oltre a varie deliberazioni d'ordine interno, stabilì quali debbano essere i temi da discutersi nelle prossime adunanze circondariali. Fra questi venne data la precedenza all'istituzione di una Cassa di previdenza pei soci, incaricando il geometra sig. Fantini, coadiuvato dai segretari Giriodi e Masera, della compilazione di apposito progetto.

Un grosso calcinaccio. — Ci scrivono:

« Ieri un grosso calcinaccio, proveniente dal cornicione della casa N. 22, in via della Rocca, è precipitato abbasso e poco mancò che non colpisse un passante cittadino per nulla transitante.

« Si prega il Municipio ad invitare il padrone di quella casa a farvi le riparazioni necessarie per togliere i pericoli di disgrazia. »

Gelosia di mestiere. — Ieri, sulla piazza Emanuele Filiberto, vennero a contesa, per gelosia di mestiere, il fruttivendolo Bertotto Giuseppe, d'anni 47, ed il collega Foglino Giovanni, d'anni 35. Una guardia urbana accompagnò i litiganti all'Ufficio della sezione Dora, dove vennero severamente ammoniti.

Epilessia. — Carlo Clavio Giovanni, d'anni 13, da Bardonecchia, era appena giunto col treno proveniente da Modane, quando sotto l'atrio della stazione venne colpito da male epilettico e cadde a terra; rialzato e soccorso dalla propria madre e da una guardia urbana, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Un'erbivendola alle prese. — Una rivenditrice ambulante di erbaggi venne ieri alle prese con due giovinastri nella via Bertola.

Uno di essi aveva già dato uno schiaffo alla donna, quando sopraggiunse una guardia urbana che obbligò i due ad andarsene pei fatti loro, liberando così l'erbivendola dai maltrattamenti dei giovinastri.

Contro un padiglione. — L'omnibus numero 12 della Società Piemontese andò ad urtare contro il padiglione giornalistico posto sull'angolo delle vie Carlo Alberto ed Andrea Doria, producendo un danno approssimativo di L. 15 all'esercente di esso. L'omnibus era guidato dal cocchiere Bertazzi Giov. Batt.

Manovale furto. — Verso le ore 9 3/4 di ieri, ignoti ladri, mediante scalata al balcone, penetrarono nell'abitazione di Palenzona Pietro sul corso Vercelli, n. 28, ma, sorpresi dal ritorno del Palenzona, dovettero darsi alla fuga lasciando sul luogo una scala ed una corda che vennero subito sequestrati.

Il furto alla vedova Barsetti. — Nella mezzanotte dall'altro ieri abbiamo fatto cenno di un furto di oggetti d'oro e numerario per lire 1500 perpetrato a danno della Barsetti vedova Irene, abitante in via Seminario, n. 6. Quale autore del furto venne dalla Questura arrestato certo V. Domenico, d'anni 25, individuo pregiudicato, il quale aveva preso alloggio nella casa della Barsetti sotto il nome di Lamberti Alfonso, studente in medicina.

Costui subito nella sera stessa della denuncia mentre tentava partire per la Francia, ed aveva seco indosso la roba rubata. Si potè così ricuperare ogni cosa ed assicurare il reo alla giustizia.

Questione di donne. — Il cocco Canavesio Michele, d'anni 19, venne ieri a diverbio nella trattoria del Toro d'oro e si buscò una bastonata alla testa. Guarirà in otto o dieci giorni. La causa della rissa? Una donna.

Ferito. — Visconti Carlo, d'anni 34, ombrellaio, venne condotto stamane, alle 8, all'Ospedale Mauriziano con una ferita alla fascia ipogastrica che l'abbia riportata cadendo oppure in rissa.

Il Visconti era disteso al suolo sul corso Valdocco.

Arrestati: Dodici individui, dei quali quattro contravventori all'ammonizione, due per questua, uno per porto d'arma proibita, due per essere inviati a domicilio coatto ed i rimanenti per ozio e disordini.

LUIGI ROCCA, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 21 aprile.

VITTORIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La lettera raccomandata*, scherzo comico — *Oste non oste*, commedia — *Resto celibe*, monologo — *Le distrazioni del signor Anfesoro*, comm. — Serata d'onore dell'attore E. Novelli.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Resa a discrezione*, commedia.
SCRIBE, ore 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I due sordi*, scherzo comico. — *La società e l'artista*, commedia. — *Due Felice Sciosciammocca nessuno di loro*, commedia-parodia. — Serata d'onore dell'attore F. Mattei.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali nati*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette). — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 18 aprile 1885.
NASCITE 31: cioè maschi 18, femmine 13.
MORTI. — Canna Eleonora, d'anni 19, di Torino, Colonga avv. Giacomo, id. 31, di Torino, possidente, Trinchero Federico, id. 23, di Torino, possidente, Ferrero Rosa nata Cailini, id. 68, d'Asti.
Marini Vittoria nata Cossi, id. 69, di Voghera.
Rosso Lina n. Amatesi, id. 33, di Torino, maestra di piano.
Sanotto Lorenzo, id. 58, di Rivalta Torinese, operaio.
Grumel Pasqualina, id. 3), d'Asti, lavandaia.
Viglione Lorenzo, id. 55, di Cinco, bracciante.
Rossi Benedetto, id. 61, di Casale Monferrato, possidente.
Migliorotto Giacomo, id. 9, di Torino, scolaro.
Musera Anna n. Ferrero, id. 30, di Baldissero, contadina.
Zola Angela Maria, id. 60, di Casello, operaia.
Scarsello Maria, id. 28, di Savigliano, cameriera.
Cornaglia Caterina, id. 70, di Vezza d'Alba.
Demaria Celeste, id. 20, di Cellino d'Asti, bracciante.
Ferrione Carlo, id. 79, di Fossano, cerchiere.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale compiutivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

La signora **Elisabetta Genero** vedova **Ferro** e congiunti ringraziano sentitamente tutte quelle persone che vollero intervenire alla sepoltura del loro amato estinto

Ferro Domenico

e chiedono venia a coloro cui, per dimenticanza, non fosse pervenuto il mesto e doloroso annunzio.

LA
Società Anonima
DI
Esportazione Agricola Cirio
Sede in TORINO
Capitale L. 6,000,000. Versato L. 3,000,000

Rende noto

che col 1° prossimo maggio metterà in **deposito di vini da pasto, tipo Toscano, di vini bianchi secchi assai fini**, e di **Brolio stravecchio** — presso l'**Hôtel Trombetta, Birraria e Restaurant inglesi**, in via Roma, n. 31.

I vini da pasto saranno venduti in damigiane di 25 litri, piombate. — Servizio a domicilio.

Le qualità sono garantite.

Desiderando la Società di mettere altri depositi in varii centri della città, si invitano coloro che desiderassero tenerne di fare richiesta, dando le volute referenze, presentandosi negli uffici della Società dalle 10 alle 12 antimeridiane.

Per casi invariabili risultanti dai listini.

Restituendo i recipienti in buono stato ne verrà rimborsato il valore. 1430

TENUTA DEI LIBRI Il 1° maggio, alle ore 8 1/2 antimeridiane, comincierà un Corso trimestrale di **Tenuta dei Libri in partita doppia**, nella **Scuola di Commercio GARNIER**.

Anno XXXVI. — *Via Roma, 20, Torino.* 1371

ULTIME ORE

della vendita dei biglietti di tre colori firmati dal delegato governativo della

Lotteria Nazionale

i quali concorrono ai premi di Lire 100,000, 40,000, 25,000, 10,000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc., pagabili in denari sonanti ai fortunati vincitori.

Ogni biglietto costa L. UNA

1ª Estrazione 20 aprile.

I biglietti si vendono in **Torino** presso Carlo **Ramella**, via San Tommaso, 12 — Fili **Bernoglio**, Fili **Boatta**, Banco di cambio, via Roma, 26 — **Scribante** Paolo, cambiatore, via Nizza, 1, Carlo **Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. 1270

L'Assicurazione sulla Vita.

Il signor L. G. M., di una fra le primarie città d'Italia, ha stipulato presso la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo, sedente in Milano, il seguente contratto: mediante il pagamento di L. 2112 annue, ha acquistato un capitale di L. 50,000, oltre un eventuale aumento per utili; capitale pagabile **immediatamente** dopo la sua morte, in qualunque tempo avvenga, alle di lui figlie od eredi.

È il contratto di assicurazione sulla vita, che vien detto **per la vita intera**.

La Reale Compagnia ha tariffe molto convenienti. Alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883, le furono attribuite due **Medaglie d'Oro**. Alla Esposizione di Torino nel 1884, una **Medaglia d'Oro** del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I signori **Calcagno e Minerot**, via Bogino, 9, agenti della Reale Compagnia in questa Città, danno a chi li richiede informazioni e schiarimenti su contratti di previdenza. 972

NAPOLI dà la più importante specialità per curare la tosse ostinata, i catarri bronchiali, le bronchiti croniche e persino se ne giova la bronco-alvcolite cataroale. *Giudizi di illustri medici.* Il professore A. Cardarelli, deputato al Parlamento e medico primario italiano, scrive: essere la Linfenina Lombardi riuscita efficacissima la sua che altri rimedi si erano mostrati ribelli e curare la tosse. Il comm. M. Semmola, deputato al Parlamento, medico primario e professore all'Università di Napoli, certifica che la Linfenina G. Lombardi è utile nella tosse ostinata per curare bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. Il capo-scuola della dottrina medicale, prof. Tommasi, senatore del Regno, si esprime così: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Linfenina per mia uso. Dopo tali dichiarazioni non aggiungiamo parola; il medico consigliandone ed usando deve prescriverla al suo infermo. Costa L. 2 per posta L. 2 50. Farmacie Lombardi, strada Quercia, 18, Napoli; Torino, Farmacia De Beggio, » 1239

Sorprendente davvero è lo spettacolo della fabbricazione della **Peptone di Chapotenat** nel laboratorio dei signori Rigaud e Chapotenat. Un servizio telefonico mette in comunicazione le fabbriche cogli ammazzatoi, e così appena i montoni sono sacrificati, al mattino i loro stomachi in recipienti guarniti di ghiaccio, e sono trasportati al laboratorio in brevissimo tempo. Delle turbine potenti lavorano gli stomachi per estrarne il sugo gastrico liquido che, evaporato a più di 50 gradi in apparecchi speciali, lascia in tutta la sua purezza la pepsina che entra nelle Peptone del Chapotenat, che, come tutti sanno, sono un rimedio supremo nelle malattie del petto, nelle dispepsie, nella gastralgia, ed in tutte le malattie durante le quali la nutrizione è impossibile od insufficiente. 476

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare oggi gli atti della

Anticolerica

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Quando un'ammalata è gaia, ciò vuol dire che è completamente guarita! — replicò Montauron abbandonare la sua gravità. — Il polso è buono. Soltanto bisogna guardarsi dall'aria, che è molto fredda; rinnovatela colle maggiori precauzioni. Per fortuna questa finestra è esposta al mezzogiorno e potete perciò approfittare del più breve raggio di sole.

Si alzò, e, riprendendo la sua aria aperta e gioviale, disse:

— Ora l'autore drammatico succede al medico, per *finire*. Spero, signore, che sarete indulgenti e non vi lagnerete troppo di me col mio amico il dottore quando lo vedrete...

La signora Fargis strinse la mano del giovane. Camillo salutò profondamente Giulietta, e siccome questa si disponeva a ricondurlo fino alla porta:

— Rimanete, vi ne prego, — egli riprese. — L'aria è oggi troppo frizzante ed io temo sono galato. Non fate imprudenze sovratutto, perchè Pietro me ne renderebbe responsabile e mi troverei in una bella posizione!

Diede alla fanciulla un ultimo sguardo amichevole e uscì seguito dalla signora Fargis, che volle assolutamente accompagnarlo fin sul pianerottolo. Colà giunta, ella disse con voce bassa e sonora:

— Non l'avete trovata più male, non è vero?

— Cara signora, — rispose Montauron, — sulla mia anima e coscienza vi assicuro che ella è fuori di pericolo. Ma, posso ben dirvelo oggi, Quarouble ha fatto un miracolo.

Gli occhi della povera madre si riempirono di lagrime di consolazione. Non ebbe la forza di rispondere che una sola parola:

— Grazie!

Poi, mentre Montauron scendeva quattro a quattro i gradini della scala, ella si asciugò in fretta gli occhi e rientrò in casa.

Giulietta si era seduta davanti al fuoco e rimaneva pensierosa. Sua madre le si avvicinò, prese nelle sue mani tremanti per la gioia la bella testa bionda della fanciulla e la baciò con trasporto.

— Salva! — ella ripetevo non vero sognato. — Sei salva, bambina mia! Mio solo bene! Mia figlia! Oh! lascia che ti guardi, che ti ammiri!

S'inginocchiò sul freddo mattonato.

— Oh! mamma, mamma! — esclamò Giulietta, — vuoi ammalarti anche tu?

Ella volle attirare a sè sua madre per impedirle d'inginocchiarsi.

— Lascia! lascia! — ripetevo la signora Fargis; — se sapessi come sono felice!...

Era impossibile dipingere una cosa più grande della spettacolo di quella madre raggiante di speranza e di fede, e come smarrita nella sua contemplazione della sua creatura miracolosamente sfuggita alla morte.

— Oh! — ella diceva dolcemente, — Dio è buono, ha avuto pietà di me. Dopo il padre egli non volle strapparmi la figlia. Tu vivrai... non ci lasceremo per tutta la vita... Cercherò un'occupazione che mi permetta di renderti felice... Ma no, mi sbaglio... sono egoista... Troverai un buon marito che ti apprezzerà... ti amerà... Io, oh! io non ho bisogno di nulla... Dio mi accorderà ancora quella consolazione, ascolterà la mia preghiera... e quella di tuo padre... che è lassù... a cui ha perdonato...

Giulietta fu scossa da un brivido. La signora Fargis, che teneva strettamente chiuse nelle sue le mani della fanciulla, se ne accorse. Ella si rialzò vivamente.

— Hai freddo? — domandò a Giulietta con inquietudine.

— No, — rispose la giovinetta; — sono le tue parole che m'hanno tutta gelata. Noi non ci lasceremo mai.

E, con accento stranamente risoluto, ella aggiunse, abbassando la testa:

— Non voglio maritarmi; non mi mariterò mai.

La giornata finì così. La signora Fargis aveva trascinato presso al fuoco l'unico seggiolone che possedeva e vi aveva fatto sedere Giulietta. A fianco della fanciulla la madre riprese il suo lavoro di ricamo e sembrava calma e tranquilla fino all'ora del pranzo.

Quando mezzanotte lo col alla chiesa di Saint-Louis era tutto fatto, e la signora Fargis, che si era appunto alzata per preparare il pranzo, nel momento di scendere in cucina, si fermò un momento sulla porta della camera di Giulietta.

La fanciulla, seduta presso il fuoco, leggeva un libro. Ella si alzò vivamente, e, gettando il libro sulla sedia, corse incontro alla madre.

— Che leggevi? — le domandò la signora F

Prof. SAVINI (via Maria 3, p. 2°).
INGLESE TEDESCO
Corsi di perfezionamento
Gramatica Universitaria
lez. **Italienischen**
Italian and German
thoroughly taught by *Prof. Savini.* 1401

Istitutrice con ottimi certificati cerca piazza presso famiglia.
Scrivere al N. 51 C 1372 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

G. Matteucci, corso V. E., 62.
CIOCCOLATO
MORIONDO E GARIGLIO
Si vendono encomiate Gianduja, Aigrin, Ca-Cri, Bonbons crema Margherita e Cacao. Cioccolato per bambini e in polvere ed in tavolette, qualità fina da L. 3 — a 3.60 al kg.; » sup. da » 4.50 a 5 — »
CACAO VAN HAAGEN (Olanda)
la migliore marca per L. 1.25, 2.50, gr. 250, 1, 2 e 5 kg. L. 4.50 al kg. L. 8. — **Elegante** servizio Cioccolata in bevanda. 810

Mobili in vendita.
Da **martedì, 20,** sino a **sabato, 24** corr., dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in via **Roma, n. 27, p. 2°,** si **venderanno** vari mobili per camera, sofà, seggioloni, tavole, armadi, pendole, eleganti sulla piazza, ecc. 1125

Vendita di Mobili
con grande ribasso
via Archivescovado, n. 2, *TORINO.* 1387

Da vendere
ottantamila mq. di terreno fabbricabile, bella posizione, entro e fuori cinta, barriera di Lanzo, attiguo alla stazione ferroviaria, con strade appena iniziate di comunicazione con quelli di recente costruzione e Piazza Statuto. Prezzo da L. 3 a 5 al metro. Pagamento anche a mora.
Trattative dal geometra CARLO PASQUARIO, via S. Domenico, 11, piano 1°, Torino. 1197

Da vendere
Motore a gas OTTO
di 4 cavalli.
Sega a nastro e Taboretto.
Scrivere al Capitale H 34 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un palazzo signorile
da vendere in **Cavour,** via Pinerolo, 3. — Per schiarimenti scrivere al N. 49 C 1364, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

S. Bernardino Svizzero, 6050 p. sul livello del mare. Acque minerali. **Villa** di recente costruzione a vendere. — Rivolgersi Tagliabue rag. Francesco, S. Secondo, 16. C 1398

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, aqua possibile e gas. — **Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.** C 1424

D'affittare **Appartamento** di 8 membri al 3° piano num. 23 della piazza **Vittorio Emanuele,** con prospetto sulla collina. C 1475

D'affittare in via Santa Chiara, n. 30.
Al 1° luglio: grande laboratorio al piano terreno di mq. 200 circa. Al 1° ottobre: alloggio di 7 membri e cantine. Rivolgersi nel portinaio. C 1393

Graglia (Biellese)
D'affittare per l'estate, alloggio di 7 membri, terrazzo, pergolato e giardino, al piano terreno, salotto e cucina; al 1° piano 3 camere — Dirigersi ivi al *Maggiore* ZANETTO. C 1370

SORDEVOLO (Biella)
La Società dei Tessitori in panni-lana **La Perseveranza,** dopo il suo fermato ed amichevole scioglimento si è fusa colla *Società Generale degli Operai* **L'Alpina,** pure di qui, formando così un solo sodalizio a lavoro e decoro di questo paese. C 1290

Si cederebbe, mediante corrispettivo, apertivo, una **bottega** in ottima posizione d'angolo a quattro vie.
Scrivere alle Iniziali **H 1338 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Farmacia o Drogheria
in capoluogo di circondario della provincia di Alessandria, da **cedersi** a favorevoli condizioni.
Dal farmacista TORINO, via Principe Amedeo, 15. C 1423

Una Casa primaria di Champagne, i di cui vini non sono sconosciuti in Italia, **cerca** per questa piazza una **seria** ed **attiva rappresentanza.** — Scrivere, dando referenze, alle Iniziali **B. Z. 248,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Francoforte** s/M. 1410

Seme Bachi
a bozzolo giallo
di primo merito, presso G. Collino, via S. Francesco da Paola, 11. 500

ALTA NOVITÀ
Privilegiato PAGLIARICCIO elastico
detto di Salute
per solo lire 26.
Sommamente comodo per chi viaggia, ricercatissimo in tutti i paesi, il più igienico ed il più solido che si conosca. — *A richiesta si spediscono cataloghi.* C 1142
DEMARIA GIUSEPPE
via Garibaldi, 45, Torino.

Per Sarti e Sarte
E MAGAZZINI DA MODE
Scatoleria in legno
10 0/0 sconto dalle tariffe.
Via S. Maurizio, 29, angolo Santa Teresa, *TORINO* 1380

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE 1392
Sede in TORINO.
Capitale versato L. 4,500,000 — *Ammortizzato L.* 238,750

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'**Adunanza generale ordinaria** degli Azionisti pel giorno **17 maggio,** nel locale della **Borsa,** ore **una pomerid.** precisa, i signori Azionisti, per intervenire alla detta Adunanza, dovranno depositare i loro titoli al **Banco di Sconto e di Sete** almeno **cinque** giorni prima, ritirando una ricevuta che servirà di titolo d'ammissione all'Assemblea.

Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio;
Approvazione del bilancio;
Relazione dei Sindaci;
Nomina di 3 Amministratori, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

DEPURATIVO
DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA
Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigliina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico e generatore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se già vinte dalle cure di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia doppia L. 10, mezza L. 6. Per due bott. semplice L. 16, id. doppie L. 18. — Presso **P. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* Torino. 1351

AVIS
M. GRAVIER Médecin Dentiste,
a *transféré son Cabinet* **Corso Vittorio Emanuele II N. 63,** *piano nobile.* 1314

Grande Laboratorio
di
Sarta, Modista e Lingerista
Corso Vittorio Eman. 85
Torino.
Eseguisce di qualunque lavoro la specialità in stile ed a prezzi correnti.
Corredi da sposa e da battesimo con forte ribasso. C 1337

Per le Imprese
di Costruzioni Ponti, ecc.
Vendita e noleggio
locomobili e pompe centrifughe
Presso **G. Rignon,** rappresentante **Ruston Proctor,** via Saluzzo, n. 11 *bis,* Torino. 65

AI VINICULTORI
È necessario di prezzo corrente del **Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, *Torino,* che si spedisce *gratis.* 40

Industriale chimico
capo-tecnico di primaria fabbrica chimica nell'Alta Italia, **desidera cambiare posizione.** Eventualmente si interessercbbe con capitale in uno stabilimento d'industria chimica.
Offerte alle Iniziali D 1402 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

NUOVO
AROMA D'ACETO
ripetuto ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino.* 47

Pianoforti ed Organi.
Vendite, affitti, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 60

LE PILLOLE VEGETALI
INDIANE
del Dr Simon sono depurative e sicuro rimedio per i mali di fegato, sangue, cuore, pelle e disordini di mestruazione. Guariscono le febbri, l'indigestione e l'inappetenza. In sostituzione a pessime usate **l'Amaro vegetale indiano** *del Dr Simon, tonico, digestivo, antiscorbutico ecc.*
Una grossa scatola piccola e una bottiglia marca L. 2, più 50 cent. se per posta. Ordinazione di L. 8 franco, dai farmacisti **Bertelli e C., Milano,** via Manzoni, 40.
De' antiperiod. farmacie del Regno. — In **Torino,** da Testa, Turinetti, Giordano e S. Prato; **Ivrea,** *Pasquini.* 46

La scienza non è ancora giunta con **rimedi** a guarentire la guarigione **dell'ernia,** ma solo a contenerla mediante adatto **cinto.** Il quale trovasi sempre nell'**Istituto Roto P. C.,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.*
Catalogo grat. 2

Macchine per la fabbricazione di **Laterizi**
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Presso a poco ed a **forza motrice per tegole. Macchine** con maneggio a mano od a cavallo per **mattoni** ecc., tubi, ecc. **Macchine diverse** per fabbricazione di pignatelli e **mattoncelli. Mescolatori** d'argilla
Macchine per la fabbricazione di mattoni pieni e vuoti.
Schlaepfer e C° succ. **Rochette**
Costruttori **Torino** *Meccanici* 24

ECONOMIA
MOTORI A GAS OTTO
verticali ed orizzontali

da 1/3 a 60 cavalli

DURATA **SICUREZZA**
Consumo di gas inferiore al necessario, garantito nel contratto d'acquisto.
Oltre a **20,000** motori in attività in Europa, di cui circa **700** in Italia.
Prospetti e prezzi correnti gratis.
AGENZIA GENERALE per l'ITALIA con ESPOSIZIONE di MOTORI in azione, e DEPOSITO per domande urgenti presso **BRACHI, ENGEL e Comp.**
Torino, 22, via Carlo Alberto, 22, Torino.
GARANZIA ILLIMITATA 1293

LA MIGLIORE Carta per Sigarette **LE ROBLON** della Fabbrica Francese **CAWLEY & HENRY, di PARIGI**
Rifiutare tutte Contraffazioni.

709

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per **togliere l'umidità,** la **polvere** ai **pavimenti** di **terra cotta** e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto **quelli di marmo** mediante due semplici spalmature di ***Carbolineum Avenarius Oio-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè colla tenue spesa di cent. 25 per mq.
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

Incanto volontario.
Alle ore 10 ant. del **28 corr.** il **notaio Bergarello avv. Domenico,** nel suo studio **via Maria Vittoria, n. 6,** esperirà in vendita, per mezzo d'incanto, lo **Stabilimento serico** e stabili annessi siti in **Altessano** (Venaria Reale), al prezzo di L. **500,000,** ed alle condizioni descritte in bando 2 corr. e visibili nello studio predetto.
Torino, 5 aprile 1886. 1288

INCANTO FORZATO
via S. Teresa, 13, piano 2°, casa Sella.
Per conto degli eredi del fu barone **Gene De' Guerra,** nei giorni **20, 21 corr.** e successivi, si procederà al **publico incanto** di tutti i mobili ed oggetti d'arte ivi esistenti. A. OLIER, *ed.* C 1412

Incanto di tranvia a vapore
Torino-Stupinigi-Vinovo
della *lunghezza* di circa chilom. 15 con *tutto il materiale fisso e mobile,* avrà luogo avanti il notaio **Fea** nell'ufficio dell'Avv. VALERI DALLERIN, a *Torino,* via *Corte d'Appello,* 13, ore 10 ant. *del* **28** *aprile,* sul prezzo ridotto di **L. 282,5000.**
Le condizioni ed i documenti sono visibili presso il suddetto notaio Fea, nell'ufficio indicato.
Per maggiori indicazioni rivolgersi al suddetto ed all'Avv. CARLO GIORDANO, via *Barbaroux,* 31, *Torino.* 1332

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali
UNICO DEPOSITO
DELLA
MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA
Piazza Carlo Felice, 7, angolo piazza Lagrange
TORINO.
Grande e variato assortimento a prezzi di fabbrica
Controcamini, Trasparenti in tela, Finti legni e marmi
Tappezzerie da cent. 30 a L. 12 il rotolo.
Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 12 e 4 di Bordo.** 1366

Société Française des Mines de Cuivre
Société Anonyme
Capital 12,000,000 de francs
Siège Social: 15, rue Biscarra, NICE

Messieurs les Actionnaires de la **Société Française des Mines de Cuivre** sont convoqués en **Assemblée générale ordinaire** pour le **vendredi, 30 avril 1886,** à 2 heures de l'après midi, au Siège Social.

Ordre du jour:
Lecture du rapport des Commissaires;
Lecture du rapport du Conseil d'Administration;
Examen et approbation, s'il y a lieu, des comptes de l'exercice 1885, et décharge à qui de droit;
Nomination des deux Administrateurs en remplacement de MM. *Pautassi* et *Grosjean,* démissionnaires;
Nomination de un ou plusieurs Commissaires pour l'exercice 1886.

Le dépôt des Actions en portefeuille pour assister à cette réunion sera valablement fait avant le **29** courant
à Nice:
au *Siège Social;*
à la *Banque A. Lecuria, Bernard & C.;*
à la *Caisse de Crédit de Nice*
au *Crédit Lyonnais;*
à la *Banque Générale des Alpes Maritimes*
à Lyon:
à la *Société Anonyme de Métallurgie du Cuivre,* 1, rue Chalabert;
à TURIN:
chez *MM. NIGRA, Frères*
à Gênes:
à l'*Agence du Banco di Sconto e di Sete.*
Nice, le 16 avril 1886.
1429 **Le Conseil d'Administration.**

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

AMMALATI!
Nell'interesse dell'umanità sofferente e per rendere il dovuto omaggio al vero merito, io sot. esercita dichiaro che, essendo da circa un anno affetto da bronchite e polmonite lenta, con palpitazione di cuore, oppressione di respiro ed [illegible] to ed [illegible] dopo provate molte cure infruttuose, mi rivolsi dal **prof. FILIPPA cav. CESARE,** abitante in **Torino, via Roma, 27** (vicino al Ginnasio di San Carlo), ove, consultato la tanto rinomata **Sonnambula,** questa mi prescrisse una cura, mediante la quale sono ora perfettamente guarito.
Riconoscente per tale beneficio ricevuto, mi sottoscrivo
Torino, 23 marzo 1886
1418 BIANCO FRANCESCO *di Agliano d'Asti.*

Sciroppo di China Ferruginoso
di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi
L'unione intima del **Ferro,** elemento principale del sangue, colla **China,** tanico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault,** sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità tonicho e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia,* il *pallore,* la *povertà di sangue;* combattc la *leucorrea,* l'*irregolarità dei flussi mensili,* come pure i *dolori* e gli *sbrancamenti di stomaco,* che ne sono la conseguenza. Eccita l'appetito, *rinvigorisce l'organismo,* favorisce la *digestione,* facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricostituente nella *convalescenza* e da dare le *persone linfatiche, delicate,* ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali *Farmacie del Regno* — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.
In **Torino,** *D. Rondi; Farmè G. Testa, S. Prato, Turinco.* 457

Fabbrica di Bottiglie in Torino
via Chivasso Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.
Fratelli Rachetti
fabbricanti Vetrerie in Altare — Corso Vittorio Eman., 65, Torino.
Bott'glie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, sciroppi, birra, acque gassose, minerali e medicinali.
Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi coi gozzo, boccali, renane, crodelas, flaschette, boccette, alti rotti, bottiglioni, damigiane, barilotti con cannella da 6, 12 2/3, 25 e 50 litri.
Si fabbricano bottiglie e boccette *(flacons)* di forme speciali, anche con iscrizioni. — *Si spediscono campioni e tariffe a richiesta.* 954

CITTÀ DI TORINO 1365
Avviso d'asta
Venerdì 23 aprile 1886, alle ore **3** pom., nel Palazzo Civico, si procederà all'**incanto** a partiti segreti **per l'appalto dell'Impresa** durativa dal 1° giugno p. v. a tutto marzo 1889, per la **manutenzione dei civici caseggiati,** divisa in **4 lotti,** cioè:
1° *Lotto* — Opere murarie e per accessorio quelle da vetraio, stuccatore e lattaio, sul prezzo di annue L. 33,000.
2° » — Opere e provviste da decoratore, sul prezzo annuo di L. 7000.
3° » — Id. id. da falegname, id. id. L. 8500.
4° » — Id. id. da fabbro-ferraio, id. id. L. 5000.
I Capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio tecnico.

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano
AVVISO
L'Ordine Mauriziano, di sotto enunciato, intende mettere in vendita del **Molino** e tre poderi, detto di S. Marco, con fabbriche e pesta da canapa, che esso possiede presso l'abitato di **Chivasso,** a brevissima distanza da quella stazione ferroviaria.
Dalla misura di recente eseguita dall'ingegnere idraulico comm. E. Comuzio, risulta che il Molino suddetto è dotato di un salto d'acqua di metri 2,80 circa e della forza motrice di circa **70** cavalli a vapore, sostituibili di numero mediante l'applicazione, a spesa assai tenue, di altre acque.
Questa forza motrice è utilizzabile per l'esercizio di qualsiasi industria manifatturiera, ed occorrendo, l'edificio industriale potrebbesi, con una grande spesa, mettere in comunicazione diretta colla vicina stazione della ferrovia.
La superficie complessiva di detti stabili, compresa il letto della bealera, è di are 29,31, pari a tavole 76,11, ma può aumentarsi con beni utili ed è l'acquirente può averne subito il possesso.
Chiunque desideri farne acquisto, può rivolgersi, per l'esame del capitolato, per le trattative e per i maggiori schiarimenti che fossero necessari, in **Torino,** alla R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano, piazza Milano, n. 2, oppure in **Chivasso,** all'Economo locale, professore cav. P. Ayres, segretario comunale. 1430

La partita doppia. Il 3 maggio, ore 6 *del mattino,* nella Scuola di Ragioneria, via Barolo, 11, si comincierà un **corso pratico** per abituare all'impianto e tenuta dei libri a partita doppia. Il corso si completerà in 2 mesi. Esito garantito. 1283

Il sottoscritto Comitato si pregia di fare l'invito pel
Mercato di Cavalli di razza
che avrà luogo il **18** e **19** maggio **1886** a **NEUBRANDENBURG (Meclemburgo).**
Questo mercato, fondato nel 1869, fe', d'anno in anno, sempre più visitato dagli allevatori con forti cavalli di razza, da tiro e da sella; cavalli di carico pel servizio militare, nonchè forti stalloni d'ogni razza.
Anche quest'anno giunsero già numerose iscrizioni dei più rinomati allevatori del Meclemburgo e delle provincie confinanti della Prussia.
I visitatori del mercato godono del vantaggio di comperare di prima mano.
Contemporaneamente a questo mercato, avrà luogo il 19 maggio una grande estrazione a sorte di Cavalli di razza.
A Neubrandenburg, centro ferroviario della Friedrich-Franz-Bahn del Meclemburgo e della Berliner-Neustrelitz, vi si giunge in 4 ore da Berlino, in 3 ore da Stettino ed in 7 ore da Amburgo.
Neubrandenburg, Aprile 1886.
Il Comitato del Mercato dei Cavalli di razza:
Adami, *sindaco* — Baronn von der Lancken-Wakenitz-Boldewitz, *maggiore in ritiro* — Hellmann-Gabkow — Loeper, *consigliere* — Baronn von Maltzan-Kessekow — Pon Michael-Teterchen — Müller-Gutenbeck, *consigliere economo* — Von Oertzen-Remlin — Reichhoff-Marin — Conte Schwerin-Hornshagen. 1330

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, calcoli, diarree, scioro, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rocchi d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, mali dannosi di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, mal d'consunzione, malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, miserie, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 20 anni di insuperabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bartini, di Torino; della marchesa Canalestraro; del notaio G. Regino, segretario commerciale della Loggia, di molti medici; del duca di Pinskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,824. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1880.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salubre farina la **Revalenta Arabica,** non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Sol. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Dasi, sindaco di Sassari.
Cura N. 29,990. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alla gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la vostra **Revalenta,** quei ogni malore, ritornandogli l'appetito, con le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 40,963. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Rollwin, da esternazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 85,194. — Pronatto, 24 ottobre 1886. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta,** non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, consiglio, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sensazioni chiare la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, liceali. in Teol. ed Arciprel. di Pruatto.
Cura N. 67,824. — Bologna, 2 settembre 1886. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, mali di capo terribili, tanto che cominciai a credere avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per Grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica,** la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica
In scatole 1/2 di kg. L. 2.50; 1/2 kg. L. 4.50; 1 kg. L. 8; 2 kg. L. 15; 5 kg. L. 35. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; Torino, Costa, Paleari Olivero, G. Actino, piazza S. Carlo, Ballocco e C., Bernecchi e figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Minoja Giovanni ***Indoratore, Scultore e decoratore*** da **Chiesa** e da ***Appartamenti,*** via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 26, **Torino.** — **Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi minimi.**

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 aprile.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 731.3 — 3 pom. 730.2 — 9 pom. 730.5
Temperatura centesimale all'Nord in gradi centesimali:
+9.4 — +10.6 — +8.9
Tensione del vapore in millimetri:
2.9 — 3.6 — 2.7
Umidità relativa in centesimi:
85 — 87 — 88
Vento: SW deb. — calma — NW d.
Stato atmosferico:
pioggia — piovi. g. — pioggia
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
min. +8.9, mass. +12.0.
Acqua caduta mm.: 11.3 — Min. della notte del 20 +9.4.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 21 aprile 1886.
Nascere del Sole 5,26 — Meridiana 0,12 — Tramonto 7,10.
Nascere della Luna (1) 21 sera. — Meridiana 2,23 matt. — Tramonto 7,36 m.ti. — Giorno della Luna 17°

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 17 aprile — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le forti pressioni delle isole Britanni he si sono avanzate sulla Norvegia e si estendono sul Golfo di Bothnia (775 mm). Il barometro si è abbassato al sud d'Europa ed un nuovo minimo esiste sul Portogallo (758 mm).
Persistono i venti fra nord ed est su tutto l'ovest di Europa.
La temperatura s'abbassa sull'ovest del continente ed in Russia. (Arkangel-56).

Italia — 17 aprile 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro salito intorno a 5 mm., piogge in molte stazioni, venti generalmente deboli. Stamane cielo coperto e pioviggina al nord, generalmente sereno al sud, venti deboli e variabili, barometro a 763 millimetri intorno alla Corsica, a 759 sulla Dalmazia, a 760 all'estremo nord e sud.
Telegramma dall'Atlantico dall'ufficio dei segnali a Washington:
La nave *Neb* ha incontrato il 15 aprile al 51° W e 55° N. dei ghiacci galleggianti.
TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 17 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Riparanda	+ 2.0	— 1.0	Madrid	+15.9	— 0.4
Stoccolma	+13.0	+ 1.0	Lisbona	+22.0	+11.0
Christiansand	+ 6.3	+ 2.0	Trieste	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	+11.0	+ 5.0	Venezia	+14.0	[illegible]
Valentia	+11.7	+ 4.4	Milano	+14.4	+ 8.2
Yarmouth	+ 8.3	+ 3.3	Torino	[illegible]	+ 7.7
Bruxelles	+ 7.7	+ 4.8	Alessandri	+13.0	+ 6.8
Amburgo	+10.0	+ 4.0	Genova	+ 9.8	+ 4.0
Cassel	+ 8.0	+ 5.0	Firenze	+18.0	+ 7.0
Arcalsvia	+10.0	+ 4.0	Roma	+16.8	+ 8.2
Cracovia	+17.0	+ 5.0	Napoli	+13.9	+ 9.3
Hermanstadt	+18.0	+ 6.0	Cagliari	+21.0	+ 3.5
Vienna	+ 9.0	+ 5.4	Palermo	+19.6	+ 6.4
Berna	+ 5.4	+ 1.7	Monaco	+17.2	+ 8.5
Parigi	+ 6.4	+ 4.0	Costantinopoli	+18.0	+ 5.0
Bordeaux	+10.2	+ 1.7	Algeri	+17.0	+11.0
Lione	+ 7.9	+ 3.1	Tunisi	+17.0	+ 8.4
Nizza	+15.0	+ 4.0	Malta	+21.0	+13.0

BORSE E COMMERCIO

aprile,	19 Genova.	16 Milano.	19 Firenze.
Rendita Italiana cont.	97 42	97 50 —	97 65
» » Ln.	97 00	97 05 —	— —
» » [1/2%]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	[illegible]	— —	— —
» Credito Mobiliare	9.2[illegible]	— —	925 —
» Ferrovie Merid.	305 —	306 —	305 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	315 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	361 00	363 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1154 —
» Banca Gen. Roma	— —	681 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1235-38	— —
» Land. Cascrifizio	— —	328 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	301 50	— —
» Società Rubottino	— —	397 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mer. Firenze	— —	— —	98 40
» Unificata Napoli	— —	— —	— —
Cambio - Londra - Vista	25 20	— —	— —
» » Lett.	25 23	— —	25 25 5
» Parigi - Vista	100 80 25	— —	100 25
» Lett.	101 25 30	— —	— —

Londra, 19		Londra, 19	
Consolidato Inglese	100 1/2	Consolidato Inglese	100 1/2
Rendita Italiana	96 3/8	Rendita Italiana	96 3/8
Spagnuolo	68 11/16	Argentin Ren	68 1/4
Turco	16 7/16	Ritratti dalla Banca	
Egiziani del 1868	98 1/2	d'Inghil. L. ster.	—,—

Firenze, 19		Torino, 19	
Mobiliare	225 25	Mobiliare	467 —
Lombarde	109 25	Austriache	252 —
Banca Anglo-Austriaca	116 —	Lombarde	173 —
Austriache	253 75	Cambio su Londra	25 31 5
Banca Nazionale	976 —	Rendita Italiana 97 2[illegible]	— —
Napoleoni d'oro	10 03 5	Mediterranee	— —
Argentin Nazionale	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	80 25	Rendita Turca	15 70
Lire Italiane	80 05	Prestito Russo	100 75
Cambio su Londra	125 25	Prestito orient. Russo	61 10
Rendita Austriaca	84 60	Argent. per chil.	200 —
Id.	84 47	Dopo Borsa	46 —
Unionbank	73 50	Id.	302 —
Rendita Austr. ung.	123 95	Id.	170 —

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 16 aprile.
La situazione del nostro mercato si trova nelle identiche condizioni della settimana passata; e questo stato di cose si prolungherà fino a quando la fabbrica non avrà risovuto le commissioni d'estrazione.
Intanto questa prolungata calma incomincia a pesare sui prezzi, e chi vuol vendere in giornata è obbligato a fare sensibili concessioni.
Trattandosi la pubblicazione del listino dei cozzi, essendo questi più che altro nominali.

CAVALLERMAGGIORE, 19 aprile. — Frumento 1° qual. L. 17 70 — Segale 12 75 — Riso 00 00 — Meliga 13 25 — Miglio 00 00 — Fagiuoli 1 20 — Lenticchie 2 00 l'd. dolce 2 50 — Fieno 0 00 — Paglia 3 00 — Sacchi 2 50 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1° q. 7 50 — 2° q. 6 50 — 3° q. 5 25 — Maiali 00 00 — Campo 0 00 — Uva 0 00 — Trifoglio 00 00.
Poco animato per scarsa del cattivo tempo.

Prodotti	mass.	min.	all.	ettol.
Frumento	L. 19 15	17 60	271	4 13
Segale	» 13 83	11 95	68	2 83
Granoturco	» 11 75	10 25	265	1 53
Fagiuoli	» 1 —	— 50	750	mis.
Id. secchi	» 2 50	2 25	320	»
Triticello	» 12 —	10 —	68	»

PINEROLO, 17 aprile.

Prodotti	mass.	min.	all.	ettol.
Frumento	L. 19 15	17 60	271	4 13
Segale	» 13 83	11 95	68	2 83
Granoturco	» 11 75	10 25	265	1 53
Fagiuoli	» 1 —	— 50	750	mis.
Id. secchi	» 2 50	2 25	320	»
Triticello	» 12 —	10 —	68	»

Stagionatura seta. — Torino, 18 aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Conditions colors della Seta in Torino *Il Direttore G. Giovara.*		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	3	216 40	Organzino	1	69 90
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	2	142 67	Greggia	3	181 85
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	5	359 10	Totale	5	251 75
Id. nei mesi	200	17875 10	Id. nei mesi	56	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE